

# LO SC

ANNO 59 - NUOVA SERIE N. 17

1 OTTOBRE 1989



## NOTIZIARIO DEL

MOVIMENTO POSTALE GRUPPO III

**ROCKMASTER: RABOUTOU  
RE DELL'ARRAMPICATA**



## LO SCI ESCURSIONISTICO E LE TESI DI BIELLA

Leggendo l'articolo di Roberto Serafin sullo sci escursionistico (Lo Scarpone n. 8) sono rimasto allibito. Lo sci-escursionismo viene definito un modo di sciare «nella natura», e va bene.

Senonché, subito appresso, si auspica in tutti i modi che anche questo sci diventi commerciale, tecnologico, consumistico, organizzato, pianificato, affollato e rumoroso come è diventato, purtroppo, lo sci da discesa su pista e come sta diventando anche quello fuori pista ed anche lo sci alpinismo.

La chiusa è magnifica: «...portare un numero sempre maggiore di appassionati alla scoperta della montagna invernale». «Portare». La scelta del verbo è significativa (lapsus freudiano?). Capisco aiutare, consigliare, etc..., ma qui si vuole «portare». Portare mi-

### PRIME ASCENSIONI

Dopo 11 anni, Giuseppe Cazzaniga ha deciso di sospendere la sua apprezzata collaborazione allo Scarpone, dove curava la rubrica delle prime ascensioni. I soci continueranno a trovare notizie delle nuove vie nelle pagine della Rivista. All'amico Cazzaniga, guida alpina, scrittore ed esploratore (ha ripetuto l'anno scorso la traversata di Nansen in Groenlandia), un ringraziamento e una vigorosa stretta di mano.

## LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei proviviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale: Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 - 72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax») - 72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile: Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zenoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.

Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Il francese Didier Raboulet, vincitore del Rockmaster '89, fotografato in azione e durante una pausa di riflessione. Foto di Andrea Rossotti (CAI Milano).

gliaia di persone, che da sé non sarebbero sufficientemente motivate, ad invadere quel poco che ancora rimane di «mountain-wilderness» nel campo sciatorio.

Tutto l'articolo tradisce un tipo di mentalità che è ormai superato e che è più che urgente correggere.

Mountain-wilderness, tesi di Biella, Movimento mondiale per la difesa dell'alta montagna. Art. 1: combattere la cultura della commercializzazione e del proselitismo indiscriminato. Serafin non ne ha sentito parlare? E «Lo Scarpone»? E il CAI?

Emilio Caruso  
(CAI Roma)

• Le scuole di formazione e di perfezionamento organizzate da molte Sezioni consentono ai soci di partecipare a escursioni con l'accompagnamento di istruttori altamente qualificati. Vogliamo, in ossequio alla tesi di Biella, fissare un numero chiuso? E non asserisce forse lo Statuto che il CAI promuove la conoscenza e lo studio della montagna servendosi della pratica dell'escursionismo? Forse sull'argomento ci sarebbe da discutere: il dibattito, su queste pagine è aperto...

R.S.

### ALT AI FUORISTRADA

Con riferimento alla nota, in data 22 giugno 1989, inviata dalla Presidenza della «Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano» in merito all'impiego indiscriminato dei mezzi fuoristrada sull'Appennino, si assicura che il problema è da tempo all'attenzione di questo Assessorato e che sarebbe già stato previsto il divieto di percorsi fuoristrada, nell'ambito di un recentissimo progetto di legge relativo alla «Protezione del patrimonio naturale» (attualmente all'esame della Giunta Regionale).

Si assicura comunque che da anni viene riproposta — da parte di questo Assessorato — l'esigenza di una rigorosa regolamentazione nell'uso di mezzi fuoristrada, mediante l'emanazione di apposite ordinanze comunali che vietino l'impiego di tali mezzi al di fuori della normale rete viaria o di appositi circuiti regolarmente autorizzati ed opportunamente predisposti.

Giuseppe Gaviolo

Assessore all'Ambiente e Difesa del Suolo della Regione Emilia Romagna

• La precisazione si riferisce alla ferma presa di posizione di Bruno Corna, nella sua veste di Presidente della Commissione centrale TAM, pubblicata nel numero 16 in queste pagine sul problema dei fuoristrada.

### LA FRASE SULL'ADESIVO

Il socio Alessandro Dell'Oro di Menaggio (NO) fa presente che l'adesivo pubblicato a pag. 13 dello Scarpone n. 14 non invita a partecipare al volontariato dei giovani del Club Alpino Tedesco, bensì a partecipare ai cantieri (di lavoro) per l'ambiente dei giovani del Club Alpino Tedesco.

Grazie per la precisazione

### FANTASMI AMMUFFITI

Il Signor Gigi Mattana su «La Stampa», quotidiano di Torino, culla dell'alpinismo piemontese, in data 8 luglio 1989 inizia un servizio su una gara di arrampicata sportiva a Bardonecchia scrivendo: «la via per sfuggire ai fantasmi ammuffiti di un certo alpinismo passa per le montagne torinesi».

Ma la perentoria e criptica affermazione finisce qui e non è suffragata da alcuna dimostrazione o chiarimento.

È un vero peccato, poiché l'enigmatico assunto richiedeva una doverosa spiegazione per dissipare eventuali equivoci: in effetti qualche ignaro sprovveduto potrebbe aver pensato — certo contrariamente ai voti del Signor Mattana — che fra i «fantasmi ammuffiti» vi siano gli spiriti di coloro che hanno costruito duecento anni di storia dell'alpinismo: da Balmat e Paccard a Messner, passando da Whymper a Mummery, da Welzenbach a Gervasutti, da Cassin a Bonatti.

In ogni caso tenuto presente che «on a le droit de penser que ceux qui ont perdu la vie sur una face nord ont au moins gagné le droit qu'on parlât d'eux avec respect» (André Guex - Le rêve de pierre).

Carlo Ramella  
(CAAI, Biella)

### LA PRIMA SULL'EVEREST

Ho visto nelle pagine dello Scarpone l'immagine della prima donna che è salita sull'Everest. Poiché è stata fotografata con il nostro Notiziario in mano, penso che sarebbe giusto che si dicesse qualcosa di lei...

G.C. Solenghi (Genova)

• L'impresa della giapponese Tabei Janko risale al 1975. Oggi Tabei continua a praticare un alpinismo di alto livello ma soprattutto è una fervente attivista nel campo dell'alpinismo femminile. Nell'ambito del Club alpino nipponico, è presidente del gruppo femminile, e in questa veste ha partecipato al recente Convegno himalayano di Mussoorie, in India, dove l'abbiamo fotografata. Himalaya a parte, il suo carnet è ricco di notevoli imprese: un tentativo allo Jutchu Drake (7.003 m) nell'83; tre 7.000 nel Pamir (1985), un tentativo bloccato da una valanga al Tuomuer, in Cina (7.435 m) nel 1986; l'Aconcagua e altre importanti vette andine nel 1987. Per quanto riguarda gli 8.000, ha raggiunto alla fine degli anni Settanta anche la vetta dello Shishapangma.

### PERSI E RITROVATI

Il 29 agosto sul sentiero che dal Rifugio Be-nevolo scende verso Rhêmes — Notre Dame in val di Rhêmes, ho rinvenuto un orologio da polso. Chi l'avesse smarrito può rivolgersi a Laura Spinelli Zambaldi, tel. 055/649211, specificando la marca, il tipo e i dati riportati sul quadrante.

Laura Spinelli Zambaldi  
(Sezione di Firenze)

• Nella prima decade di agosto, sul sentiero che porta all'Alpe Devero (Novara), ho smarrito una macchina fotografica Zeiss Ikon con la custodia nera. Chi l'avesse ritrovata, è pregato di telefonare allo 02/6070142 chiedendo di Maurizia Morelli.

# GUIDE ALPINE E MAESTRI DI SCI

Il recente e sempre maggiore diffondersi dello sci-alpinismo ha in questi ultimi tempi creato dibattiti e polemiche sulle competenze a proposito delle guide alpine e dei maestri di sci. Al punto che le guide della Alta Valle di Susa hanno citato al Tribunale di Torino la Scuola di Sci di Bardonecchia per aver organizzato dei corsi di sci con gite «escursionistiche», alcune delle quali comprendevano anche ghiacciai non attrezzati. Con fatica, e con l'intervento delle rispettive organizzazioni sindacali di categoria, la vertenza è stata fortunatamente composta, non tuttavia prima che il Giudice Istruttore Dott. Brizio emettesse una sua ordinanza, cui nel presente articolo faccio riferimento.

Tutto discende dalle definizioni delle due categorie professionali, enunciate nella legge quadro 17/5/83 n. 917, secondo la quale «è maestro di sci chi, per professione, insegna a pratica dello sci», ed «è guida alpina chi per professione accompagna... in scalate o gite in alta montagna». In passato il T.U. della legge di pubblica sicurezza e relativo regolamento non differenziavano sotto l'aspetto delle difficoltà le due categorie professionali. Precisa l'ordinanza: «C'è un ambito che le riportate definizioni della legge quadro inducono a riservare alla competenza delle guide: è l'ambito dell'alta montagna, la intendendosi, per necessità di cose, non in senso altimetrico, ma con riferimento all'esistenza di difficoltà tali da rendere necessario l'impiego, oltre che della tecnica dello sci, della tecnica alpinistica in senso stretto». È in questo senso che si è orientata legislativamente la Valle d'Aosta, con la legge regionale 1/12/1986 n. 59 «Disciplina della professione di Maestro di Sci e delle scuole

di sci in Valle d'Aosta», la quale legge, nel definire all'art. 2 il maestro di sci, testualmente scrive: «Accompagna l'allievo, munito di sci, su pendii e percorsi sciabili, anche di neve perenne e anche se non serviti da impianti di risalita, sempre che per l'esercizio della sua opera non sia necessario l'uso di attrezzature alpinistiche».

Lo stesso Ministero francese del tempo libero, della gioventù e degli sports nel brevetto di stato che si rilascia ai Maestri di sci «conferisce al suo Titolare il diritto di animare e di insegnare lo sci-alpino, in tutte le sue forme, compreso il terreno fuori delle piste attrezzate, ecc. Tuttavia la sua attività non può esercitarsi né sulle zone glaciali non attrezzate, né su terreni la cui frequentazione faccia appello alle tecniche dell'alpinismo».

A questo principio, che ci pare indicativo della necessità di definire i limiti di competenza, si è richiamata la recentissima legge regionale piemontese 16/5/1989 n. 30, che modificando la precedente Legge reg. 13 agosto 1979 n. 41, concernente la disciplina dell'insegnamento dello sci in Piemonte, all'art. 2 precisa: «È maestro di sci chi... accompagna le persone su piste da sci, itinerari sciistici, percorsi da sci fuori pista ed in escursioni con gli sci che non comportino difficoltà che richiedono l'uso di tecniche e materiali alpinistici».

Non c'è dubbio che siamo stati noiosi, ma ci è apparsa opportuna tanta pignoleria a favore di quanti possano avere necessità di conoscere a fondo i limiti delle competenze, e ci scusiamo con i lettori non interessati.

Vibici

## IMPIANTI SOLARI PRESSO I RIFUGI ALPINI

Il Club alpino italiano ha rinnovato al Centro Comune di Ricerca — stabilimento di Ispra — i sensi del più profondo apprezzamento per la preziosa collaborazione ed ha deciso, dopo un anno di positivo funzionamento dell'impianto pilota installato al Rifugio Pastore per la produzione di acqua calda o, in alternativa, acqua di fusione da neve, di trasferire tale installazione sperimentale alla Capanna Gnifetti che, ubicata a quota 3647 a circa 1 ora e mezza di cammino dalla stazione superiore della funivia Alagna V. Punta Indren, presenta condizioni e necessità ottimali in relazione ai requisiti tecnici dell'impianto.

Il Club alpino italiano ha inoltre richiesto al Centro Comune di Ricerca una collaborazione tecnica per lo studio dell'utilizzo dell'energia solare nel settore dello smaltimento dei rifiuti organici, studio che potrebbe determinare la realizzazione di un progetto pilota per i numerosi rifugi posti nelle stesse difficoltà di adeguamento alle norme di legge vigenti. Per quanto riguarda invece la possibilità di fruire di un secondo impianto solare il Club alpino ha provveduto a segnalare il rifugio A. Omio di proprietà della Sezione SEM di Milano, ubicato in Comune di Valmasino a quota 2090, a circa due ore dalla località Bagni di Masino. Per questo rifugio l'impianto potrebbe essere utilizzato sia per la produzione di acqua calda che per la fusione di neve.

## CAI SI STAMPA

# LA CARICA DEI 10.000

Riprendiamo la rassegna delle riviste sezionali in attesa che la Commissione centrale delle pubblicazioni, raccogliendo l'invito espresso in queste pagine (L.S. 2/89), metta a fuoco l'incontro nazionale dei responsabili della stampa sociale.

■ **MILANO CAI**, quadrimestrale della Sezione di Milano diretto da Piero Carlesi (via Silvio Pellico 6, 20121 Milano), «apre» con un'intervista al presidente Angelo Brambilla che traccia un positivo bilancio della Sezione: sulla breccia da 116 anni, è passata da 100 soci a quasi 10.000. Particolare interessante. Tra alcuni soci, a giudicare dalle risposte date a un questionario, c'è una «certa confusione» — sono parole di Carlesi — tra la Sezione e il Club Alpino Sede Legale. «Infatti non mi spiegherei altrimenti la preghiera fatta a noi di potenziare Lo Scarpone, di migliorarne contenuti e qualità, di stamparlo su carta riciclata, di fondere la testata con

«Milano Cai», ecc. Lo Scarpone, sia chiaro una volta per tutte, non è nostro, ma di tutto il Cai; passeremo ovviamente le critiche al responsabile (anche i complimenti: un socio lo ha definito «irrinunciabile»), ma di più non possiamo fare», conclude il direttore.

■ Il **Notiziario del CAI di Varese** (via Speri della Chiesa Jemoli) apre il numero 8 con una presentazione di Alessandro Gogna, al centro di una serata organizzata dalla Sezione e dall'Assessorato all'ecologia. «La sua vena creativa non si esaurisce nella pratica dell'alpinismo» scrivono gli amici di Varese precisando che Gogna si è accollato la segreteria di Mountain Wilderness, divulgandone gli scopi e l'attività svolta.

■ Al «pianeta scialpinismo» è riservato in gran parte il **Bollettino della Sat** n. 1 (scusate il ritardo!), con articoli di Marco Benedetti, Leonardo Bizzaro, Giorgio Daidola, Ulisse Marzatico, Sergio Rossi, Achille Ga-

bler. All'inaugurazione della nuova «casa» sociale è dedicata una cronaca di Ugo Merlo. Diretto da Quirino Bezzi, il Bollettino ha sede presso la Sat in via Mancini 57, a Trento.

■ Massimo Bursi fruga nei ricordi «per recuperare emozioni, stati d'animo irripetibili» in **Giovane Montagna** (n. 3/88), l'interessante rivista di vita alpina diretta da Giovanni Padovani (via Sommalavalle 5 - 37128 Verona). Nello stesso numero Gianni Pastine rievoca lo storico 1938, anno in cui vennero espugnati l'Eiger e le Grandes Jorasses per le vie più ardue.

■ Al declino del bosco è dedicato un articolo di Leonardo Mastragostino in **Sezione fiorentina** (marzo 88). Nella pubblicazione diretta da Ezio Nicoli un'interessante messa a punto di Roberto Frasca sui «tanti modi di scivolare» (sci turistico, sci ripido, ecc.).

■ **L'ORSARO** (Cai Parma, via Ospizi Civili 6, direttore Mario Bersini) annuncia che il gruppo di Borgotaro si è fatto promotore di un'iniziativa per la protezione di una torbiera nel cui fragile ecosistema prospera un raro esemplare di **Drusera rotundifolia**, una «delicata» pianta carnivora.

L.S.

# E SUL RIFUGIO SVENTOLA LA BANDIERA DELL'EUROPA

Con nuove coperture finanziarie sta per scattare l'operazione «montagna pulita» che impegnerà nei prossimi mesi i soci del Club alpino italiano.

Un congruo numero d'iniziativa per una ragionevole conservazione dell'ambiente montano sempre più frequentato da turisti e appassionati delle varie discipline, si svilupperà sull'onda di uno stazionamento deciso dal Governo: una cifra dell'ordine di 600 milioni secondo l'annuncio dato recentemente dal ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo. A questo proposito il Consiglio centrale del Cai riunito a Bormio il 9 settembre, ha deciso di promuovere le attività più idonee a un'azione educativa ed ecologica, incaricando il vicepresidente Fernando Giannini di raccogliere ogni elemento atto alla formulazione di un concreto programma. Si tratta, come ha sottolineato il presidente generale Leonardo Bramanti, di sfruttare l'enorme potenziale operativo costituito dalle Sezioni, ma anche di dare ossigeno a iniziative già sulla carta, la cui realizzazione si era annunciata particolarmente travagliata: fra le tante, una pubblicazione didattica, la realizzazione di un programma per lo smaltimento dei rifiuti nei rifugi alpini, un'intensa azione di propaganda per una difesa attiva del territorio.

Nell'assise di Bormio, conclusa domenica 10 sulle nevi dello Stelvio dove il Consiglio centrale ha potuto visitare il moderno centro sciistico del Livrio, fiore all'occhiello della Sezione di Bergamo, l'accento è stato posto sui grandi temi della sicurezza in montagna e dell'istruzione-prevenzione. A riguardo della prevenzione, si è appreso che il Club alpino strutturerà su nuove basi l'attività degli esperti del benemerito Servizio valanghe. Dopo che l'attività di rilevamento è passata istituzionalmente alle Regioni, sono da ridefinire le funzioni dei tecnici del Club alpino presenti in veste di consulenti in molte località dove più urgente e talvolta drammatico è il problema del soccorso su valanga. Negli ultimi tempi, come ha ricordato il presidente Bramanti, era venuta a mancare una fruttuosa collaborazione fra i tecnici del Cai e gli organismi regionali facenti capo all'Aineva.

In tema di istruzione, molto si è discusso a Bormio sul nuovo regolamento delle scuole di alpinismo e scialpinismo, in particolare sulla necessità di unificare i criteri della didattica nei vari organi tecnici che si occupano di tale attività.

Il problema, ha ricordato un consigliere, è anche di garantire la massima democrazia nella scelta delle persone senza trascurare quei criteri di competenza e di esperienza che sono basilari per chi si accinga ad avviare i giovani alla pratica dell'alpinismo e dello scialpinismo.

Alla volontà di ridefinire il ruolo del Servizio valanghe, o meglio, di «resettarlo» come ha detto il presidente prendendo a prestito un termine familiare a chi opera con i computer («reset» in inglese significa riordinare, rimettere a punto) si sono accompagnate de-

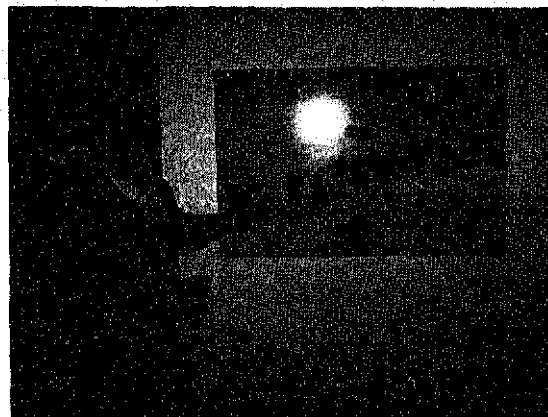
cisioni totalmente innovative nell'ambito di altri importanti organismi tecnici.

È stata rinnovata la Commissione medica centrale che ora risulta formata dai soci: Corrado Angelini, Piero Astegiano, Annalisa Cogo, Giuliano De Marchi, Giovanna Gaffuri, Geppino Madrigale, Michele Nardin e Oriana Pecchio.

Nuove nomine anche alla Biblioteca nazionale che proprio in questi giorni viene trasferita da via Barbaroux (sede della Sezione di Torino) alle più accoglienti sale del Monte dei Cappuccini dove ha sede il Museo nazionale Duca degli Abruzzi. L'iniziativa è di grande interesse per tutte le Sezioni che potranno richiedere la documentazione necessaria a sviluppare un approfondito discorso culturale, ricorrendo a una procedura notevolmente semplificata. Tale Commissione risulta formata da: Giuseppe Garimoldi (al quale è stata conferita la delega del Presidente generale), Domenico Caresio, Ernesto Carlet Casassa, don Giacinto Masera, Alberto Aruga, Aldo Audisio e Franco Tiziani (gli ultimi tre erano stati nominati dalla Sezione di Torino il 22 maggio scorso).

Il Consiglio ha anche provveduto alla nomina dei Rappresentanti del Cai nel nuovo Consiglio direttivo del Filmfestival di Trento. Dopo le edizioni innovative dirette da Emanuele Cassarà e le dimissioni di quest'ultimo, sono giustificate le aspettative per una manifestazione leader in campo mondiale. Nelle sue comunicazioni, il presidente Bramanti ha preso in considerazione uno dei cardini dell'attività del Cai nel presente e nell'immediato futuro: inserire l'attività del Sodalizio in un contesto europeo, promuovendo quanto più possibili scambi con i club confratelli al di là delle Alpi.

Particolarmente significativa è stata, in questa prospettiva, l'inaugurazione del restaurato rifugio «Venna alla Gerla», la cui gestione è affidata in parti uguali alla sezione di Vipiteno e a quella di Landshut, appartenente all'associazione alpina tedesca (Dav). Alla manifestazione cui hanno ufficialmente partecipato CAI, DAV, e AVSE ha voluto presenziare lo stesso Bramanti.



Al rifugio Livrio del Cai di Bergamo Antonio Salvi, presidente del Convegno delle Sezioni Lombarde, accanto a un'immagine dei tempi eroici dello sci. La foto è stata scattata durante la visita del Presidente generale e dei Consiglieri allo Stelvio il 10 settembre.

La capanna che per l'occasione è stata ribattezzata «Rifugio Europa» fu fondata un secolo fa per iniziativa del DAV. Dopo la prima guerra mondiale, la linea di confine tra i due Paesi attraversò il fabbricato «assegnando» all'Italia la parte riservata al soggiorno e una parte della cucina. Ora la collaborazione tra le due associazioni per il ripristino del rifugio rappresenta la lampante dimostrazione che, sono parole del Presidente generale, «i confini non vanno più intesi come linee di divisione, ma come cerniere attraverso cui si realizza la collaborazione tra i popoli». Il Cc ha approvato in proposito una propria mozione di plauso.

Bramanti ha avuto poi parole di elogio per l'attività del Gruppo scrittori montagna che, giusto quest'anno, ha celebrato il sessantennale (nacque nel '29 per iniziativa di alcuni intellettuali che non condividevano la decisione di trasferire a Roma la sede del Cai). Dell'arrampicata sportiva, che proprio ai primi di settembre ha celebrato i suoi fasti con il «Rockmaster» sulle pareti di plastica di Arco (se ne parla in questo numero dello Scarpone), Bramanti ha detto che «si tratta di una realtà che non può più essere ignorata», rifacendosi al recente documento elaborato dal Consiglio centrale e manifestando ottimismo circa un futuro assestamento del settore. Il Club alpino — ha detto — dev'essere libero di annoverare gruppi specializzati e istruttori, e di organizzare legittimamente corsi su base professionale. La collaborazione con la Federazione dell'arrampicata sportiva (Fasi) si è del resto concretata in più occasioni. Recente è la richiesta di collaborazione della Fasi rivolta alle guide e agli uomini del Soccorso alpino.

La riunione di Bormio, aperta dal presidente dell'Accademico Roberto Osio con un commosso ricordo del consigliere Guidobono Cavalchini, è stata l'occasione per dibattere un «caso» esemplare che molto ha già fatto discutere all'interno del Sodalizio. Può una sezione del Cai giustificare la sua nascita esclusivamente con l'attività di un gruppo speleologico? Di questo parere non è stato il presidente del Convegno delle Sezioni venete che ha a suo tempo negato agli speleologi di una cittadina di formare una Sezione. Opinione di Bramanti è invece che «ogni attività del Cai non può che essere appoggiata, approvata, difesa».

Mentre procede l'iter per la costituzione di un'inedita Commissione centrale per l'escursionismo, una nota negativa riguarda un settore, quello delle guide, che da tempo impegna il Club alpino e i politici in un comune impegno per un riassetto attraverso una nuova normativa. Si è appreso che la Corte costituzionale ha «mutilato» la legge n. 6 sull'ordinamento della professione (già approvata dalla Camera e dal senato) nel convincimento che alcuni capitoli non rispondano alle direttive degli organismi regionali. In questo modo è sfumato, secondo Bramanti, il principio dell'uniformità didattica sull'intero territorio nazionale.

# GARANTITI DALL'UIAA



Su invito dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche (U.I.A.A.) riproduciamo, dal bollettino n° 126 (giugno 1989) della stessa, la lista del materiale alpinistico dotato del «Label U.I.A.A.». Essa comprende tutti gli attrezzi che godono della garanzia UIAA alla data del 30 aprile 1989. L'UIAA raccomanda vivamente questo materiale alpinistico, poi-

ché esso corrisponde interamente alle norme di sicurezza in vigore. Tutti i prodotti contrassegnati con la sigla UIAA e che non figurano in questa lista, devono considerarsi un abuso della marca depositata UIAA, da segnalarsi al più presto alla segreteria dell'UIAA. Il numero scritto a sinistra del modello è quello della marca di garanzia (Label).

Label Nr.	Extension Nr.	Désignation	Fabricant	Pays	Label Nr.	Extension Nr.	Désignation	Fabricant	Pays
<b>Ropes - Cordes - Selle</b>									
1318		Edelweiss Ultra	Teufelberger	A	88257	88256 I1	Camp	Cousin Frères	F
1470		Edelweiss Stratos	Teufelberger	A			Réf. 4935 Top Roc	11 mm	Cousin Frères
1476	8503 A1	Edelweiss Extrem	Teufelberger	A	88258	88257 I1	Camp	9 mm	Cousin Frères
1504		Edelweiss Gentle	Teufelberger	A	88251		Réf. 4025 Supersoft *	9 mm	Cousin Frères
1516		Edelweiss Verdon	Teufelberger	A	88259		Laser	10 mm	BEAL
15021		Edelweiss Bicolor	Teufelberger	A		7823	Field	11 mm	BEAL
16008		Edelweiss Stratos	Teufelberger	A	8255		Chouinard 10		
16009		Edelweiss Calanques	Teufelberger	A	8351		Simond		
17003		Edelweiss Verdon	Teufelberger	A	8469		Cassin		
17004		Edelweiss Stratos Everdry	Teufelberger	A	88260		Verdon *	9 mm	BEAL
187005		Edelweiss Ultra Everdry	Teufelberger	A		7822	Field		
3403		ARO-PRO Super Dry	Arova-Mammut	CH	8350		Simond		
3404		ARO-PRO Non Dry	Arova-Mammut	CH	8467		Cassin		
3405	88055	Flashdance	Arova-Mammut	CH	8253		Chouinard 8		
3406		ARO-FLEX Super Dry	Arova-Mammut	CH	88261		Réf. K2 Freestyle *	8,8 mm	BEAL
		ARO-FLEX Non Dry	Arova-Mammut	CH		8252	Chouinard 7		
	86053	Spider	Arova-Mammut	CH	8466		Cassin		
	86054	Anaconda	Arova-Mammut	CH	87254 F1		Simond		
96052		Galaxy	Arova-Mammut	CH	88262		Field and Trek	10,5 mm	BEAL
96057		Galaxy Super Dry	Arova-Mammut	CH		8254	Chouinard 9		
98051		Galaxy Non Dry	Arova-Mammut	CH	8468		Cassin		
98052		Mammut-9-Plus (non impr.)	Arova Mammut	CH	87255 F1		Simond		
98053		Mammut-9-Plus (Impregné)	Arova Mammut	CH	88262 F1		Field and Trek		
98054		Mammut-Twin Super Dry	Arova Mammut	CH	85251		Réf. 1109	11 mm	France-Tress
99051		Elite Super Roc Non Dry	Elite-Mammut	CH	85253		Réf. 903	9 mm	France-Tress
99052		Elite Super Ten Non Dry	Elite-Mammut	CH	85254		Frendo	10,5 mm	France-Tress
99053		Elite Super Ten Super Dry	Elite-Mammut	CH		85254 F1	Frendo		
99054		Elite Superstrong Sup. Dry	Elite-Mammut	CH	8122		Jaguar	9 mm	Rivory-Joanny
99055		Elite Superlight Non Dry	Elite-Mammut	CH	8225		Jaguar	11 mm	Rivory-Joanny
99056		Elite Superlight Super Dry	Elite-Mammut	CH	8508		A plain type G	9 mm	Rivory-Joanny
99057		Mammut Vega Non Dry	Arova-Mammut	CH	89255		Réf. 2349	10,5 mm	Rivory-Joanny
99058		Mammut Vega Super Dry	Arova-Mammut	CH		85255 D1	Salewa		
	8222	Hotline	Edelrid	D		85255 I1	Grivel		
	8223	Hotline	Edelrid	D		85255 USA1	Latok		
7827		Moac *	Edelrid	D	86254		Réf. 2372 *	9 mm	Rivory-Joanny
7828		Moac *	Edelrid	D	86255		Troll Safety Equipment		
	8045	Basic *	Edelrid	D		86255 D1	Réf. 2359 Waterproof	10,5 mm	Rivory-Joanny
	8046	Basic *	Edelrid	D		86255 USA1	Salewa		
3063		Topstar *	Edelrid	D		86255 GB1	Latok Mountain Gear		
3080	8064	Goldmantle *	Edelrid	D	87251		Troll Safety Equipment		
3102		Perfect	Edelrid	D		87251 D1	Réf. 2430 *	8,2 mm	Rivory-Joanny
1106		Classic Goldmantle	Edelrid	D		87251 USA1	Salewa		
1208	8103	Classic Bidessin	Edelrid	D	87252		Latok Mountain Gear		
		Zwillingseil *	Edelrid	D		87252 D1	Réf. 2436	11 mm	Rivory-Joanny
		Dynaloc MD 76	Edelrid	D		87252 USA1	Salewa		
	8222 D1	Safeline *	Edelrid	D	87253		Réf. 2439	10,5 mm	Rivory-Joanny
	8223 D1	Safeline *	Edelrid	D		87253 D1	Salewa		
1272		Classic *	Edelrid	D	88263		Latok Mountain Gear		
	8273 D1	Zwilling *	Edelrid	D		87253 USA1	Réf. 2549 *	8,8 mm	Rivory-Joanny
1352		Dynaloc-Dry	Edelrid	D	88264		Salewa		
1408		Classic *	Edelrid	D		88264 D1	Réf. 2552 *	8,4 mm	Rivory-Joanny
	8408 I1	Amica * (Camp)	Edelrid	D	8462		Kong		Kong
	8409	Perfect *	Edelrid	D	8463		Kong		Kong
	8410	Topstar *	Edelrid	D	86351		Kong Hyperlight 393		Kong
15158		Dynaloc-Dry *	Edelrid	D	8203		N.E.C. 348		N. England Ropes USA
15159		Classic-Dry	Edelrid	D	8460		N.E.C. C-656		N. England Ropes USA
18151		Dynaloc	Edelrid	D	88406		Maxim C-136	11 mm	N. England Ropes USA
19015		Elite Superflex *	Kesel	D	86402		Réf. 105135, yellow, 2 red marks		Blue Water USA
19017		Elite Everdry *	Kesel	D	86403		Réf. 11135C, yellow, 2 blue marks		Blue Water USA
7807		Elite Superdry 2000 *	Kesel	D	86404		Réf. 101204, orange, black & yellow		Blue Water USA
13113		Elite Extrem S 20 *	Kesel	D	88407		Réf. 109881 *		Blue Water USA
3416		Elite Pinki *	Kesel	D	88408		Réf. 0910 R *		Blue Water USA
15152		Elite Superlight	Kesel	D					
15153		Elite Superstrong	Kesel	D					
18152		Elite Double Rope *	Kesel	D					
7826		Roca	Roca-Arderiu	E					
7909		Roca	Roca-Arderiu	E					
8053		Roca	Roca-Arderiu	E	8434		Stahl 5000		Stubai
87201		Roca RN 9-7	Roca-Arderiu	E	8435		2700 sans sécurité de blocage		Stubai
96201		Treuzados Torne Lines SR	Treuzados Torne	E	8436		2700 avec sécurité de blocage		Stubai
96202		Treuzados Torne Lines Etia.	Treuzados Torne	E	8438		2800 avec sécurité de blocage		Stubai
96203		Treuzados Torne Lines	Treuzados Torne	E	86010		2200 avec sécurité de blocage HMS		Stubai
86204		Treuzados Torne Lines	Treuzados Torne	E	86016		2200 avec sécurité de blocage HMS		Stubai
8146		SL 4019 *	Cousin Frères	F			F 450		Fabregis
	8269	Camp	Cousin Frères	F			F 420		Fabregis
8274		SL 4715	Cousin Frères	F			F 460		Fabregis
	86259 I1	Camp	Cousin Frères	F			Modèle 3000		Simond
88256		Réf. 4750 Supersoft	Cousin Frères	F	8107		Modèle 2000		Simond

### Carabiners - Mousquetons - Karabiner



# SE 50 LITRI NON BASTANO

**ZAINO LOWE CERRO TORRE I.** Importata dalla Camp di Premana, la Lowe propone oggi la più vasta offerta di zaini per la montagna con elevati contenuti tecnici.

Il modello da noi provato rappresenta una soluzione ottimale per la montagna sulle Alpi, per salite in quota di difficoltà sostenute. La capienza è di 52 litri, incrementabile di ulteriori 15 litri mediante l'estensione dell'apposita prolunga.

Lo zaino è costruito in uno speciale nylon doppio (42° denier), che presenta una resistenza elevata allo strappo e alla lacerazione, oltre che una buona capacità di tollerare le condizioni climatiche più severe.

Siliconato all'esterno, il Tri-Schild resiste alla pioggia ed è lavabile. La finitura all'interno è poliuretanicca, realizzando una combinazione estremamente robusta.

Ma ciò che fa di questo zaino un prodotto di sofisticata tecnologia è il sistema Paralux impiegato nella zona dorsale. La sua funzione essenziale consiste nel trasferire sul bacino il peso gravante dei normali movimenti del corpo. L'armatura dello zaino è costituita da due stecche parallele di alluminio superleggero del tipo di quello impiegato dall'industria aerospaziale.

Esse seguono il profilo anatomico di chi regge lo zaino, mantenendo il carico lontano dal corpo, con perfetta areazione.

Il sacco è regolabile su cinque diversi punti di aggancio degli spallacci, in modo da ottenere il posizionamento più efficace per ogni statura. Inoltre una serie di cinghie permette ogni volta di realizzare una sistemazione ottimale del carico: a tale proposito si noti che sia la confortevole cintura, imbottita con una schiuma doppio strato (a cellule aperte vicino al corpo, a cellule chiuse, più dura, all'esterno), sia gli avanzatori del carico sono collegati all'armatura.

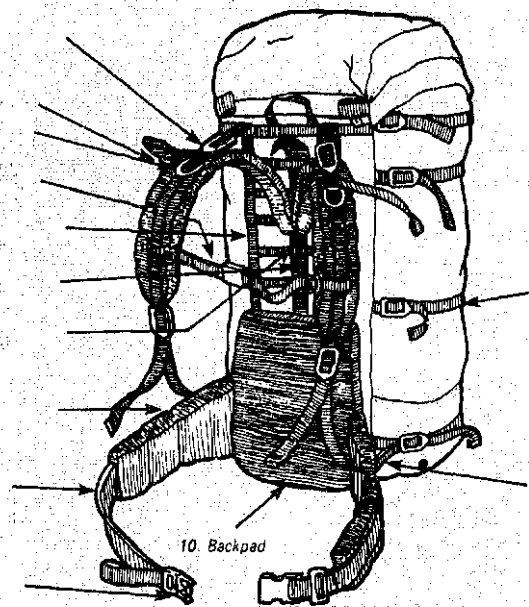
Quanto alla dotazione, da segnalare la cerniera orizzontale per l'accesso rapido al fondo dello zaino, realizzato in robustissimo cordura; il doppio reggi-piccozza; le cinghie verticali sia nella parte inferiore, sia nella patella per eventuale fissaggio di ramponi, tenda, sacco a pelo, ecc; i compressori del carico/portasci.

All'interno una apposita intercapedine mobile permette di suddividere lo zaino in una parte inferiore e in una superiore.

Splendida la patella superiore, amovibile, ancora ingrandita, con ampie tasche, soprattutto quella superiore esterna.

Zaino di altissima qualità, il Lowe non può che posizionarsi in una fascia di prezzo medio-superiore, anche se le sue prestazioni non fanno rimpiangere, soprattutto con grandi carichi e lunghi percorsi, il danaro speso.

**Franco Brevini**



## LA GIUSTA PRESA

Già molto collaudata la nuova generazione di scarponi d'alta quota della «Scarpa» costruiti in materiale sintetico che sostituisce e sostituirà sempre più i costosi e delicati materiali naturali quali il cuoio e le pelli varie.

Le differenze sono molte e non solo nel peso: infatti dopo aver provato questo prodotto su lunghi percorsi di misto, ghiaccio e ghiaioni, si può notare la differenza riguardo all'onnipresente mal di piedi che ha dominato incontrastato nella generazione degli scarponi di cuoio.

Molto comoda è la scarpetta interna estraibile che garantisce una perfetta calzatura dello scarponi al piede: pertanto evita il fastidioso sfregamento che produce le note vesciche al tallone; mentre la chiusura della caviglia evita lo scivolamento del piede in avanti durante le lunghe discese soprattutto di nevali e ghiaioni dolomitici. Un'attenta e severa prova ha inoltre dimostrato un'ottima tenuta all'acqua anche per lunghi periodi e in condizioni veramente disagiate. Comodi anche per la loro allacciatura molto alta che, se opportunamente stretta, blocca la caviglia nei movimenti che potrebbero, su terreni accidentati, portare a dolorose quanto spiacevoli storte e distorsioni.

Essendo così grosse e di pianta rigida non consentono un'ottima sensibilità durante il cammino su pietra ma, come ha sostenuto efficacemente un mio amico, «fanno tutto da sole» ovvero riescono, grazie anche alla collaudatissima suola Vibram, a trovare la giusta presa aderendo perfettamente al suolo. Valde anche per l'arrampicata su terreno misto d'alta quota poiché la punta leggermente affusolata garantisce la tenuta sulle piccole tacchette granitiche e grazie alla struttura rigida dello scafo lo sforzo si distribuisce su tutto il piede non stancando così le punte delle dita come avviene invece con gli scarponi più morbidi.

Predisposte per l'uso di ramponi con attacco rapido, queste scarpe sono consigliate anche per cascate o, in generale, per «piolet traction» (arrampicata su ghiaccio verticale) abbinata opportunamente con la nuova scarpetta interna in alveolite che mantiene una perfetta tenuta termica anche alle rigide temperature invernali.

**Andrea Rossotti (CAI Milano)**

## IL SOLE NEL KIT

La superficie terrestre riceve annualmente dal sole un'energia dieci volte superiore a quella accumulata in tutte le risorse fossili e d'uranio del mondo. L'energia solare, che può essere convertita in energia elettrica, si può perciò a buon diritto considerare, tra le risorse energetiche rinnovabili, ecologicamente pulite ed economicamente convenienti, una fonte di enorme potenzialità.

Proprio perché ecologici e altamente efficienti, gli impianti fotovoltaici stanno riscontrando un sempre maggior successo per la soluzione dei problemi di elettrificazione nelle zone montane.

La Helios Technology S.p.A. di Galliera Veneta (PD), unica azienda privata del settore, ha messo a punto una vasta gamma di sistemi fotovoltaici preassemblati per l'elettrificazione di case, baite, rifugi ed alberghi montani, studiati appositamente per armonizzarsi con l'ambiente impedendo spiacevoli rumori ed inquinamenti.

Grazie alla ricerca applicata dall'Azienda sono stati realizzati impianti di piccola, media e grossa taglia per l'alimentazione di vari accessori: lampade, frigoriferi, congelatori, pompe per l'acqua, televisori ed elettrodomestici di vario genere.

Trattandosi di impianti a bassa tensione (24 volts) è garantita un'estrema sicurezza per gli utenti che consente di ovviare

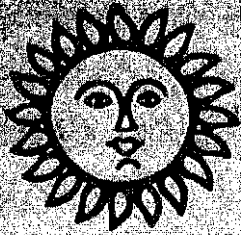
ad eventuali possibilità di corti circuiti ed incendi. Una significativa esemplificazione delle potenzialità applicative di tali sistemi è il kit FR 130, in grado di fornire ad una baita tutta l'energia necessaria per l'illuminazione, nonché il perfetto funzionamento di accessori convenzionali (frigorifero, radio, televisori, ecc.).

Con un numero limitato di pannelli (6), costi ed ingombri molto ridotti, nel pieno rispetto dell'ambiente, senza compromettere l'equilibrio estetico e senza rinunciare alla praticità d'uso, il sistema può essere facilmente installato dallo stesso utente, grazie al preassemblaggio dei componenti in un kit contenente tutti i materiali necessari, nonché le istruzioni per il corretto montaggio.

Ciò nonostante la Helios garantisce un adeguato servizio di assistenza tecnica fornendo personale specializzato in fase di apertura e chiusura del rifugio.

Grazie a queste prerogative gli impianti fotovoltaici della Helios sono particolarmente apprezzati per applicazioni in zone montane, come dimostra l'intenzione del CAI di provvedere a un utilizzo massiccio di impianti fotovoltaici di varie taglie nei propri rifugi.

La scelta del fotovoltaico da parte della Guardia Forestale e di numerose Comunità montane conferma che questa è la soluzione ideale, oltre che la più conveniente, per ovviare ai problemi energetici di zone isolate o comunque non allacciate alle convenzionali linee elettriche, senza arrecare danni all'ambiente.



## IL SOLE IN OTTOBRE

■ **ALBE** - domenica 1°/10; ore 6.21; 8/10: 6.30; 15/10: 6.39; 22/10: 6.49; 29/10: 6.58.  
 ■ **TRAMONTI** - domenica 1°/10: 18.4; 8/10: 17.51; 15/10: 17.38; 22/10: 17.26; 29/10: 17.15.

## FRESCHI DI STAMPA

■ **LA STORIA GEOLOGICA DELLE DOLOMITI** di Alfonso Bosellini, Edizioni Dolomiti, 148 pagine, prezzo non indicato. Come e quando sono nate le Dolomiti: un libro affascinante scritto con molta chiarezza e riccamente illustrato. Mantovano, Bosellini è accademico del Linceo e professore ordinario di geologia presso l'Università di Ferrara. Dal 1961 conduce studi approfonditi nella Regione dolomitica. I disegni sono di Laura Tizzano (il volume, per la sua importanza, merita certo più di questa frettolosa presentazione).



■ **L'AVIOLO**. Annuario della Sezione di Edolo (viale Derna, Edolo, BS, tel. 0364/71065). Nel sommario della bella pubblicazione realizzata a cura del Consiglio direttivo, molte notizie sull'ambiente (fiori, funghi, geologia, ecc.), i sentieri del monte Aviole, una spedizione in Nepal e un'avvincente storia della presenza del club albino in Val Camonica.

## PUBBLICITÀ

■ Si è molto parlato di montagna quest'estate nei giornali (merito di quel 20% di presenze in più nelle località di villeggiatura denunciate dagli albergatori?). Molti prodotti di con-

sumo si sono accompagnati nelle pagine pubblicitarie a immagini di montagne incontaminate. Segnaliamo un recente paginone del WWF (che non è un prodotto di consumo, ma mira evidentemente ad allargare la sua audience) dedicato alla Val Sessera in Piemonte. È apparso in settembre sulla Stampa. In alto l'immagine di una ruspa, però più sotto il muso mansueto di una mucca. «Qualche anno fa — è spiegato nel testo — la Val Sessera era in pericolo. Volevano costruire inutili strade di montagna, distruggendo splendidi boschi e pascoli d'alta quota. Per impedirlo, non bastava esprimere il proprio dissenso. Occorreva fare di più, essere attivi e presenti. È quello che hanno fatto i soci del WWF...»

## ORO BIANCO

■ Oltre 12 miliardi in due anni saranno spesi per l'installazione di cannoni per la produzione di neve artificiale nelle stazioni sciistiche del Veneto. Lo ha annunciato l'assessore al turismo Jacopo Panozzo.

## HANNO DETTO

■ «Si deve innanzitutto istituire un servizio di sorveglianza del territorio montano in quota (il Cai si è offerto di mettere a disposizione la propria competenza) e una moderna rete di rilevamento meteorologico e idrologico. E si deve mettere a punto un piano per l'esecuzione sistematica e generalizzata in tutte le vallate alpine di opere di regolazione delle piene». (Gianluigi Borra della Commissione regionale tutela ambiente per la Lombardia, rispondendo al settimanale «Panorama» a proposito del dissesto idrogeologico delle Alpi).

## EQUIVOCI

■ Da qualche tempo si parla della ricomparsa della lince, una specie scomparsa in Italia dal 1918. Anche Lo Scarpone aveva ripreso a suo tempo la notizia. Ora si apprende (Corriere della Sera del 12/9) che un esemplare di lince è stato ucciso da un cacciatore in Trentino. Giustificazione: il colpo di fucile è partito perché il cacciatore aveva scambiato la lince per un gatto selvatico. «Questa specie — ha commentato Carlo Consiglio, docente di zoologia all'Università della Sapienza di Roma — sarebbe molto necessaria nelle zone alpine per riequili-

brare il rapporto con le sue prede naturali: cervi e caprioli».

## AMICI DELLA MONTAGNA

■ **Ambrogio Rampini**, un maestro e un precursore della mountain bike, del quale «Lo Scarpone» ha ospitato un articolo nel numero scorso, è iscritto alla Sezione di Rho (Milano). Nel breve curriculum pubblicato, questo particolare era stato omissso, con giustificato rammarico di Rampini e della Sezione alla quale il nostro collaboratore è iscritto da 28 anni.

## INVENZIONI

■ Un inventore americano, Igor Gamow, ha annunciato di aver risolto il problema del mal di montagna. Per ricreare artificialmente un'atmosfera simile a quella che si trova alle più basse quote, Gamow ha inventato un contenitore gonfiabile, una specie di bozzolo, dentro il quale si stende l'alpinista sofferente. Una chiusura lampo lo isola ermeticamente e una pompa a pedale permette di ricreare al suo interno una pressione adeguata. Il marchingegno ha già tolto dai guai due scalatori sull'Everest, come annuncia trionfalmente «L'Espresso» nel numero del 10 settembre.

## SCEMPI

■ Una spedizione internazionale al K2 è tra i progetti di Mountain Wilderness. Scopo principale della nuova iniziativa dell'associazione ambientalista che ha sede a Milano (via Volta 10, telefono 02/6595307) è la «bonifica» dello sperone «Abruzzi» ingombro di corde fisse installate nel corso di mezzo secolo di spedizioni. Si calcola che circa 20 mila metri di corde ormai inutilizzabili deturpino un tratto di parete su un dislivello di 1900 metri. La spedizione avrà anche lo scopo di ripulire il campo base della «montagna degli italiani». Queste e altre iniziative di Mountain Wilderness verranno presentate in novembre a Roma nel corso di una conferenza stampa.

■ Un esposto alla Procura della Repubblica di Sondrio è stato presentato affinché si faccia luce definitivamente sullo scempio causato dalla formazione di una devastante strada di servizio in alta valle Codera. La strada, come aveva riferito a suo tempo «Lo Scarpone» denunciando quest'ennesimo

scempio, congiunge la piana di Bresciadega verso monte fino al rifugio Brasca e, verso valle, oltre la località Stoppadura fin quasi alle baite di Piazza. La notizia è riportata sul numero 7 di «WWF Lombardia».

## RICONOSCIANTI

■ Lo Stambecco d'oro del Festival internazionale del film naturalistico svoltosi in luglio a Cogne (AO) è andato al film «Il leopardo segreto» del britannico Robert Matthews.

## LA «PERLA»

■ Nell'annunciare la vittoria di Didier Raboutou nella terza edizione del Rockmaster ad Arco (ne parlano in queste pagine Fulvio Campiotti e Andrea Rossetti), la Gazzetta dello Sport ha messo in evidenza nell'«occhietto» (la breve frase che sovrasta il titolo) che di «alpinismo» si trattava. Non si può pretendere che i colleghi della Gazzetta siano al corrente delle polemiche e dei «distinguo» con cui da anni si fronteggiano alpinisti ed arrampicatori sportivi. Però scambiare una gara su pareti di plastica con l'alpinismo non può che essere un grosso abbaglio (nella migliore delle ipotesi).

## TREKKING

■ Ancora un dibattito sul trekking, argomento quanto mai di moda (e di attualità). Organizzato il 23 settembre dalla Comunità montana del Frignano (MO) in occasione dell'inaugurazione del rifugio «Gran Mogol-Graziano Ferrara» a Serralta di Sopra, nel comune di Fanano, aveva per tema: «Il Trekking: una proposta antica per una nuova libertà». Relatori Renata Rossi, Piero Amighetti e Roberto Serafin. Ai lavori e alla successiva inaugurazione del rifugio, un ospite d'eccezione: Walter Bonatti.

## EXPLOIT

■ **MARINO GIACOMETTI**, il forte alpinista di Edolo (BS) che era salito sul Rosa e ne era ridisceso in sole 6 ore (L.S. 16/89), ha stabilito un nuovo primato. Con i compagni Oswald Santin di Vipiteno e Giampietro Verza di Rovigo ha raggiunto la vetta del Pumori (7.154 metri) in Himalaya ed è ridisceso al campo 1 (5.750 metri) in 6 ore e 30 minuti. I tre alpinisti fanno parte della spedizione scientifica promossa dal Cnr in Nepal e diretta dal professor Ardito Desio.



# IL GRANDE STEFAN CEDE A RABOUTOU

Anche quest'anno la più importante competizione d'arrampicata del mondo tenutasi ad Arco di Trento il 9 e il 10 settembre si è conclusa in un clima piuttosto sereno da parte pubblico, atleti ed organizzatori. Tutto si è svolto senza incidenti o disagi di organizzativi a parte la paura per le condizioni atmosferiche che a causa della scrosciante pioggia di sabato mattina hanno fatto traslare la gara di alcune ore. Per quanto riguarda le presenze di pubblico (oltre quattromila persone) bisogna ammettere che ormai anche in Italia, come in Francia e in America, l'arrampicata sportiva ha ottenuto una notevole importanza rispetto agli altri sport più tradizionali e a mio avviso sarà ben presto ammessa anche alle Olimpiadi.

Interessante è notare come questo folto ma non eterogeneo pubblico (poiché, visto l'abigliamento, erano quasi tutti free climbers) sia rimasto in religioso silenzio durante le prove degli atleti ed è per questo che il luogo dove si sono svolte le gare non dovrebbe chiamarsi «climbing stadium», bensì «climbing theatre» come ha sostenuto il vicepresidente Ennio Lattisi che ho trovato un po' sconcertato per i risultati tutt'altro che buoni della prima giornata di gare. Infatti forse per la mancanza di nomi quali Edlinger, Destivelle, Mariacher ed altri e forse per le prestazioni piuttosto deludenti degli atleti favoriti, la spettacolarità del Rock Master ha vacillato per qualche attimo.

D'altra parte non si può neanche dare la colpa a qualcuno se Edlinger si rompe un piede andando in surf o se Jerry Moffat si schianta con la moto durante una gara di cross e si rompe il polso e la caviglia.

Molto gradita è stata la presenza, purtroppo solo come spettatore, di «Mago Manolo» reduce anch'egli da un ennesimo incidente che lo ha immobilizzato per molte settimane. Così si è conclusa la prima giornata di competizione che prevedeva la ormai collaudata prova a vista su una via di oltre venticinque metri e con difficoltà di 8<sup>a</sup> ma con la novità che questa via era comune sia per gli uomini che per le donne. Si è potuto così constatare come, a parità di tecnica e di intuizione per il passaggio, la donna con la sua eleganza ed agilità felina possa tranquillamente competere con la forza e la resistenza maschili: visti i risultati ottenuti credo proprio che per raggiungere il mitico 9<sup>a</sup> l'uomo debba imitare la donna nella sua ormai mitica «dance-escalade».

Al mattino di domenica il sole certo non splendeva ma la danza della «non pioggia» del vice-presidente ha funzionato egregiamente poiché tutto ha proceduto secondo il programma e secondo i pronostici; infatti nella seconda giornata i fuoriclasse che per errori o tensioni il giorno prima avevano ceduto, sono riusciti ad emergere ed a riabilitarsi agli occhi dell'attento quanto critico pubblico presente.

È proprio in questa seconda giornata che il prestigio e la spettacolarità del Rock Master sono tornati agli antichi splendori: con la serie di tre lanci della campionessa Lynn Hill

volata purtroppo ad un paio di metri dalla catena e con la costanza e resistenza di Isabelle Patissier la quale, dopo aver esitato per una decina di minuti sull'ultimo passaggio chiave, si è vista scadere il tempo a sua disposizione e non ha potuto così completare la prova.

Per non parlare dei numeri acrobatici proposti dai fuoriclasse del sesso «forte» che tra bloccaggi di tallone, lanci e ristabilimenti ai limiti del possibile hanno letteralmente elettrizzato gli spettatori più giovani i quali, subito dopo la gara, si sono riversati in massa sulle adiacenti falesie.

Il risultato finale, comunque, non era stato perfettamente previsto: abbiamo assistito ad una retrocessione di Glowacz in quarta posizione e ad una contemporanea ascesa di Didier Raboutou che ha conquistato il titolo superando il grande Stefan di ben otto metri complessivi. In quinta posizione troviamo finalmente l'italiano Sartori che, incitato dal simpatico fratello, ha compiuto un'ottima prestazione.

Testo e foto di Andrea Rossotti  
(CAI Milano)

## RISULTATI MASCHILI

**I Raboutou Didier francese altezza complessiva m 47.347**

**II Tribut J. B. francese altezza complessiva m 43.59**

**III Cortijo Robert francese altezza complessiva m 39.84.**

## RISULTATI FEMMINILI

**I Hill Lynn USA altezza complessiva m 34.86**

**II Patissier Isabelle francese altezza complessiva m 32.77**

**III Raybaud Anne francese altezza complessiva m 23.60**



Da sinistra, la francese Isabelle Patissier l'americana Lynn Hill prima classificata.

## UNA LEZIONE D'ARMONIA

Ho seguito per due giorni le varie fasi del Rock Master 89, organizzato ad Arco in Trentino da un comitato presieduto da Mario Morandini e diretto da Angelo Seneci e anche se le prove «a vista», cioè sconosciute prima e «lavorate», ossia esplorate in precedenza, hanno avuto per teatro la più imponente parete artificiale mai costruita (22 metri di altezza e 9 di strapiombo) ho la conferma che, come ho sempre sostenuto, sarebbe assolutamente fuori posto parlare ancora di alpinismo, cosa che in verità non si fa più. Nelle salite manca il fascino della scoperta poiché gli itinerari, questa volta preparati dal tracciatore francese Hervé Laillé, erano già muniti di appigli ben visibili e di chiodi con moschettone per le assicurazioni.

La competizione è assolutamente priva di rischi e del loro fascino. Mi ricordo che una volta, percorrendo la Cresta Sgantini in cordata con un ragazzo, ho superato per errore uno spigolo di terzo grado alto una ventina di metri e quasi alla fine mi sono detto: stai attento perché se manchi un appiglio fai come minimo un volo di quaranta metri.

Le vie disegnate dal tracciatore ufficiale erano indubbiamente difficili e impegnative se si considera che i 24 concorrenti, di cui sette di sesso femminile, hanno compiuto in totale 48 arrampicate che si sono concluse tutte, tranne una, quella «lavorata» del francese Didier Raboutou che si è laureato campione, prima del punto finale con un volo verso il basso della muraglia trattenuti dalla corda cui erano assicurati.

Infine manca totalmente il fascino dell'ambiente alpino e alla fine il susseguirsi delle prove sulla muraglia anonima che non si può certo paragonare a una parete rocciosa naturale, diventa monotona. Eppure il Rock Master ha richiamato migliaia e migliaia di spettatori che hanno seguito in religioso silenzio le arrampicate esplodendo poi in fragorosi applausi alla conclusione di ciascuna. Come si spiega? È che l'arrampicata sportiva offre lo stesso spettacolo che può presentare un ginnasta impegnato alla sbarra o un atleta alle prese con l'asticella del salto in alto con l'asta. Ciò che attira non è il coraggio dell'arrampicatore, lo sprezzo del pericolo, ma la capacità tecnica, la bravura, l'armonia dei movimenti. Tanto è vero che la parte della manifestazione che ha suscitato l'interesse maggiore della folla è stata quella relativa al «parallelo di velocità» dominata dal francese Jacky Godoffe negli ottavi, nei quarti, nelle semifinali e infine nella finale, quando ha sconfitto il sovietico Salavat Rakhrtov. Vedere ogni volta due uomini che salvano come gatti quasi volando è stato veramente entusiasmante.

Fulvio Campiotti

# LA SICUREZZA DIMEZZATA

L'articolo «Sei modi di imbragarsi», apparso sul numero 15 del 1/9 può indurre in errore quei lettori, i poco esperti, ai quali può avere più cose da dire. Per quanto riguarda, invece, i molto esperti appartenenti alla categoria dei free climbers, mi preoccupò meno perché considero la battaglia ormai perduta, per una serie di motivi su cui varrebbe la pena di tornare in modo più specifico. La mia reazione all'articolo nasce non tanto dal fatto che esso sia dedicato quasi esclusivamente, e totalmente per quanto riguarda la parte grafica, alle cosiddette «imbracature basse», quanto dalla impropria citazione delle Norme UIAA.

Hanno ragione gli Autori nell'affermare che «...esistono sul mercato alpinistico dei prodotti altamente tecnici e sicuri, rispondenti ad una normativa messa a punto dalla UIAA (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche)».

Essi dimenticano però di dire che le MEZZE IMBRACATURE, siano esse costituite dal solo COSCIALE, come nei casi citati, o dal solo PETTORALE (ricordi di tempi antichi, ma per alcuni aspetti ed usi più sicure delle precedenti) non possono ottenere il MARCHIO (più spesso detto all'Inglese/Francese LABEL) UIAA, se non come imbracatura COMBINATA (cosciale + pettorale; l'etichetta deve essere apposta sui due pezzi di ogni imbracatura combinata UIAA).

Questo perché, come si è invano cercato di ripetere in ogni occasione, le mezze-imbracature NON possono essere considerate SICURE.

Infatti i due compiti principali della imbracatura non sono quelli citati nell'articolo, cioè «ripartire sulle zone fisiologicamente meno vulnerabili del corpo umano lo sforzo generato in una caduta sorreggere in modo confortevole l'arrampicatore nelle discese a corda doppia e in tutte le altre manovre». I compiti fondamentali della imbracatura sono due:

- Ripartire nel miglior modo lo sforzo sulla COLONNA VERTEBRALE al momento dell'impatto
  - Consentire nel miglior modo possibile LA SOSPENSIONE del corpo dell'alpinista, magari privo di conoscenza e col sacco ancora appeso alle spalle, DOPO la caduta.
- Per quanto riguarda il primo punto, basta immaginare che cosa succede se l'arrampicatore, legato solo in vita con una mezza-

imbracatura a cosciale di uno dei tipi descritti nell'articolo in questione, si trova in volo con il corpo in posizione orizzontale al momento dell'impatto.

Franco Garda, Maestro del soccorso alpino, potrebbe fornire foto di alpinisti, spezzati in due come fucelli, appesi alla corda in un modo che è molto più eloquente di qualsiasi discorso.

Non sarà male intervenire in due tempi su un argomento così delicato.

Per quanto riguarda la sospensione, mi preme soprattutto far notare che la scelta di una imbracatura adatta al proprio corpo e una sua buona regolazione è fondamentale NON SOLO PER LA SOSPENSIONE ma anche per una ripartizione dei carichi al momento dell'impatto.

L'imbracatura, intera o combinata, deve essere regolata in modo che la parte che lascia il tronco non sia troppo bassa rispetto alle ascelle, e più precisamente che il punto di connessione alla corda, per lo meno in posizione sospesa se non già a imbracatura scarica, si trovi al di sopra dell'estremità inferiore dello sterno.

In tali condizioni il corpo dell'alpinista caduto viene mantenuto in una posizione abbastanza prossima alla verticale, che gli consente di poter operare senza sostenersi con le mani e di non rovesciarsi all'indietro nel caso di perdita di conoscenza.

È importante notare che la prova di sospensione va fatta anzitutto al momento dell'acquisto e che un negoziante serio deve avere la possibilità di consentirla al cliente.

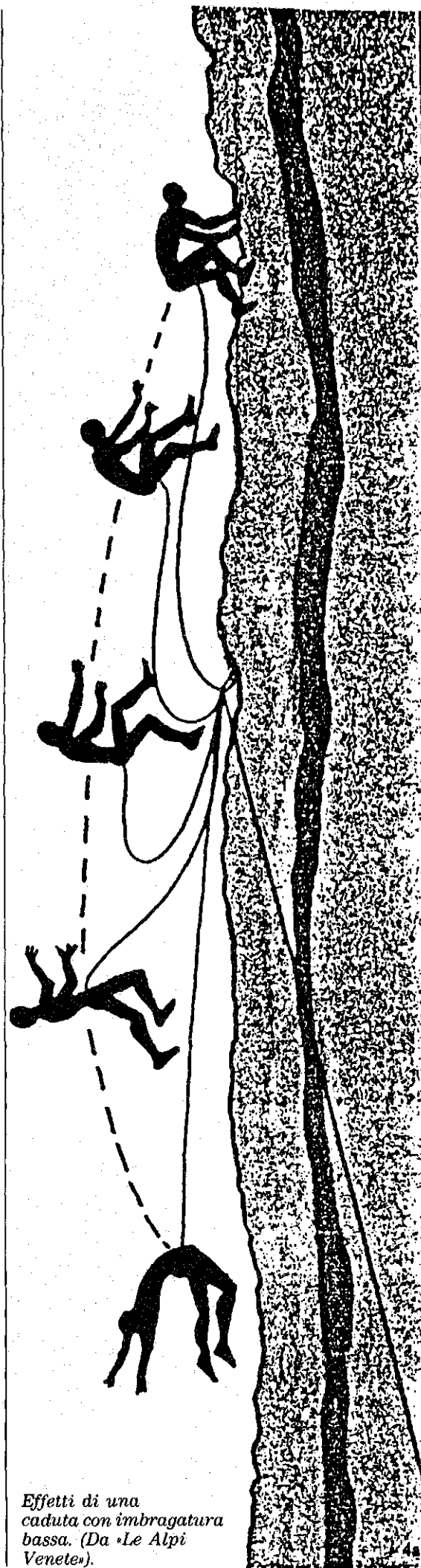
Una volta aggiustata correttamente l'imbracatura in condizioni «statiche», essa sarà in grado di riportare immediatamente il corpo in posizione corretta durante la fase di impatto, evitando le più pericolose sollecitazioni della colonna vertebrale.

Sostengo da tempo che una seduta dedicata alla «PROVA DI SOSPENSIONE», facilmente realizzabile sospendendosi a un albero, dovrebbe entrare in ogni corso di alpinismo.

Potrebbe mettere in crisi parecchi fanatici dell'imbracatura bassa: basta far sospendere un allievo con una di queste, poi chiedergli di rilassare completamente i muscoli addominali: la posizione che assumerà sarà molto eloquente.

**Carlo Zanantoni**

(Commissione Sicurezza UIAA)



Effetti di una caduta con imbracatura bassa. (Da «Le Alpi Venete»).

## LO SCARPONE

**NEL NUMERO 18, TRA 15 GIORNI IN DISTRIBUZIONE:**

- ★ SEZIONI ALLA RIBALTA: BOLOGNA
- ★ INTERVISTE: LE «STELLE» DELL'ARRAMPICATA
- ★ MATERIALI: DATEMI UN MARTELLO
- ★ EXPLOIT: DI CORSA SUL SENTIERO «ROMA»



# LO SCARPONE

# JUNIOR



Enrico Rosso, 26 anni, di Biella, forte alpinista himalayano: recente è il suo tentativo di scalare consecutivamente Everest e Cho Oyu. Sotto, a sinistra, è in un'immagine giovanile.



## ENRICO ROSSO: MIEI PRIMI APPIGLI

Quando con il mio amico Antonio si fece avanti l'idea di andare da soli, la domenica, al Rifugio Coda, l'immaginazione si mise al lavoro. Era la prima volta che andavo in montagna solo con i miei amici del quartiere, e in virtù delle mie esperienze escursionistiche mi sentivo responsabile del gruppo. Sul sopralco del garage di Maurizio, nostro rifugio segreto, attrezzato con tavole, sedie, dispensa e giochi vari, si organizzava la spedizione. Io avrei preceduto il gruppo per cercare il sentiero; Pietro, che qualche volta era andato in montagna, sarebbe stato secondo; Paolo, il grassottello del gruppo che era un po' più imbranato, era stato collocato nel mezzo; mentre Maurizio e Antonio, i fusti della situazione, erano in coda con la fun-

zione di «squadra di soccorso». La domenica mattina eravamo tutti sul primo autobus che da Biella saliva ad Oropa; un rapido controllo a viveri ed indumenti. Sembrava che avessimo tutto. Rannicchiati nelle giacche a vento, schiacciammo un ultimo sonnellino, come per gustare quel dolce tepore, quella incommensurabile sensazione di benessere che si prova negli ultimi momenti di letto prima di alzarsi. Quando misi piede a Oropa tutto mi sembrava cambiato. Tante volte ero venuto con i miei genitori, specialmente per andare al rifugio Coda, ma ora la montagna sembrava più severa, il sentiero più ripido, i pendii d'erba erano diventati burroni, le montagne erano più alte. Ma la giornata era bella e grande il piacere di orientarsi, di decidere da soli, di seguire un pochetto il proprio istinto. Tutto andò bene, la prima spedizione era riuscita.

Enrico Rosso

## OBIETTIVI UIAA PER I GIOVANI

La Jugendkommission (Commissione Giovani) UIAA sta ridefinendo gli obiettivi del proprio lavoro.

La discussione, tuttora in atto, si articola nei seguenti quattro punti che riteniamo opportuno proporre in quanto, se letti «traducendoli» ed adeguandoli su scala nazionale, rappresentano un utile documento di riflessione per i nostri Accompagnatori.

### Obiettivo 1:

- conoscenza del territorio e della gente di Paesi/sistemi sociali differenti dal proprio;
- eliminazione di pregiudizi nei confronti di altre culture/forme di vita;
- esame dei rapporti sociali/sociologici di coetanei degli altri Paesi;
- educazione conoscitiva alla coesistenza pacifica.

### Obiettivo 2:

- educazione ad un comportamento responsabile dal punto di vista ecologico;
- esame dei problemi economico-ecologici di altri Paesi.

### Obiettivo 3:

- conoscenza delle tecniche alpinistiche/pedagogiche adottate da altri club alpini;
- applicazione, nel proprio ambito, di tali tecniche migliorative del proprio operato.

### Obiettivo 4:

- realizzazione di un alpinismo ecologicamente e socialmente positivo sulle montagne di tutto il mondo.

Gerhard G. Stein  
e Fulvio Gramigna

## QUESTA NOSTRA MONTAGNA

Previsioni del tempo pessime. Noi tutti a sperare di poter fare anche quella, la quinta gita del programma. Un piccolo cambiamento, Pian Ciamarella - Alpe Rossa anziché Colle Battaglia.

Ordinata come sempre, la lunga fila variopinta inizia la salita e, l'allegro chiacchierio si perde nell'aria frizzantina.

Prima sosta Pian Ciamarella, un po' di colazione, qualche gioco, qualche foto ricordo che avranno per sfondo la «Bessanese».

La camminata riprende; questa volta un po' più dura.

Neve, ce n'è un po'. Che bello passarci sopra calpestandola allegramente. Finalmente ci siamo, lo spettacolo intorno è stupendo, siamo circondati da un corollario di montagne, la maggior parte delle quali, ancora innevate. Incuriositi ed attenti ascoltiamo la spiegazione del Capogruppo dopo di che, scendiamo fino a raggiungere un alpeggio sottostante...

Gisella Porro  
(CAI Lanzo Torinese)

## MANDATECI MATERIALE!

Dalla Commissione L.P.V. di Alpinismo giovanile riceviamo:

Molte sono le Sezioni che vantano Commissioni Alpinismo Giovanile con vasta esperienza ed alta capacità progettuale.

Non tutte però sono conosciute come dovrebbero al di fuori del loro Convegno di appartenenza.

Allo scopo di migliorare i programmi sezionali di A.G., stimolando idee per nuovi progetti, riteniamo opportuno che si realizzi la massima diffusione dei lavori prodotti da tali qualificate Commissioni, anche al di fuori della propria area.

L'occasione per distribuire detto materiale, annualmente è data:

— a livello nazionale: dal Corso di Aggiornamento degli ANAG (quest'anno: Firenze 11-12/11/89);

— a livello di Convegno: dal Corso di Aggiornamento degli AAG (per il Convegno LPV, quest'anno: Venaria (TO) 7-8/10/89); dai Corsi di Formazione per AAG.

Soprattutto agli allievi dei Corsi di Formazione, provenienti da Sezioni in cui ancora

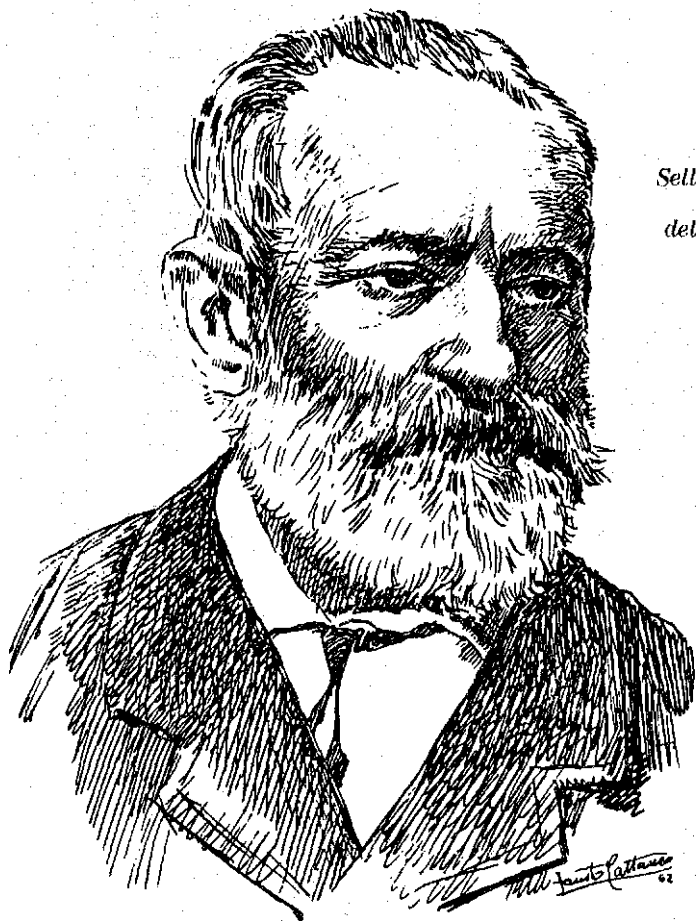
non si svolgono attività giovanili, è indispensabile poter disporre di esempi attuativi pratici dell'organizzazione di A.G.

Le Commissioni zonali di A.G. e le Commissioni Sezionali di A.G. sono pregate di farci pervenire, nel modo più economico, il loro surplus di materiale, anche relativo agli anni precedenti.

■ Nel corso del Raduno Nazionale Alpinismo Giovanile tenutosi ad Asiago il 9-10 settembre 1989, con tema «Giovani - Montagna - Pace» e culminato con la salita all'Ortigara, i ragazzi presenti ci hanno invitato a divulgare il seguente loro documento conclusivo:

In questo giorno di pace i soci giovani del Club Alpino Italiano, qui sul Monte Ortigara per il loro raduno nazionale, uniti nel rispetto di quanti sacrificarono la vita per un ideale auspicano Pace, Amicizia e Fratellanza agli alpinisti di ogni Nazione.

# NASCE AI CAPPUCCHINI LA CITTADELLA DELLA MONTAGNA



Quintino  
Sella (1827-1884)  
il «papà»  
del Club alpino.

*Nel 1990 Torino non soltanto terrà a battesimo il primo tratto di metropolitana (almeno, secondo le previsioni) ma potrà vantare una delle più efficienti strutture dedicate alla cultura della montagna in tutti i suoi molteplici aspetti. Come ha riferito il presidente della Sezione di Torino Ugo Grassi durante l'assemblea generale del 31 marzo, è infatti prossimo il raggiungimento di un obiettivo da tempo auspicato: riunire tutte le attività al Monte dei Cappuccini.*

*Qui, in questo quartiere privilegiato di Torino che svetta sul parco del Valentino, pulsa già da tempo il «cuore» ideale e storico del Club alpino italiano. Dal 1874 vi è infatti ospitato il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» con l'annesso Centro di documentazione (Cisdac) e la Biblioteca nazionale che proprio in questi giorni è in fase di trasferimento dalla vecchia sede di via Barbaroux 1 dove viene svolta l'attività della Sezione. Accanto a queste istituzioni si collocheranno presto la Segreteria, una sala polivalente per gruppi e sottosezioni e un salone per convegni. Insomma, a lavori ultimati — curati e realizzati dalla Amministrazione Comunale — la struttura diventerà una vera e propria cittadella della montagna, del Cai e della Sezione dalla quale, giova ricordarlo, è nato il Sodalizio nazionale.*

*In queste pagine tracciamo un sommario identikit della Sezione e delle sue molteplici attività che, a Torino, si sommano a quelle organizzate dalla Uget, l'altra Sezione presieduta da Leo Ussello, che vanta peraltro un numero più consistente di iscritti. Il Museo della montagna diretto da Aldo Audisio mette a fuoco inoltre in questo servizio la sua intensa attività, fiore all'occhiello di Torino città di cultura, accanto al Museo Egizio, alla Galleria Sabauda, all'Accademia delle Scienze e alle altre istituzioni che ne costituiscono il cuore antico, sempre presente dietro la facciata di efficientismo tipicamente piemontese. Tanto per cominciare cediamo la parola ai quattro presidenti che hanno retto le sorti della Sezione negli ultimi 25 anni.*

## PAROLA DI PRESIDENTE

### BADINI: 1964-1969

Sono stato presidente della Sezione di Torino per sei anni, in seguito alle cortesi insistenze di Ceriola e di Quartara, che furono i due miei Vicepresidenti e i miei successori nella presidenza. A mia volta subentrò all'amico Andreis, che aveva retto la presidenza, se non vado errato, per ben 14 anni e chiedeva di essere sostituito.

I soci a quel tempo aumentavano, man mano che si estendeva la passione per la montagna nei ceti più diversi.

La vera difficoltà consisteva nel trovare i fondi per mantenere i 39 rifugi e bivacchi, della sezione.

Quando assunsi la presidenza, nessun gestore retribuiva il CAI, e destò un certo scalpore il fatto delle prime 200.000 lire richieste al gestore del rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso. Però su questa strada si proseguì al punto che oggi quasi tutti i gestori pagano un canone.

In quel tempo incassammo gli otto milioni circa che lo Stato ci versò perché il rifugio 3° Alpini in Valle Stretta era passato alla Francia, e quindi come danno di guerra. Una cessione prevista dal Trattato di pace, ma a tal punto assurda, perché la Valle Stretta scende — come le sue acque — in Bardonecchia, che mi fu facile accordarmi con il Club Alpino Francese perché ne cedesse a noi la gestione per un canone di locazione figurativo...

Vittorio Badini

### CERIANA: 1969-1974

Fu il mio grande amico Emanuele Andreis che mi chiamò al Club Alpino. Accademico e grande conoscitore della montagna, fu per molti anni Presidente della Sezione.

Mi fece subito nominare Vice-Presidente e iniziò così una lunga collaborazione sempre amichevole e cordiale col comune intento di mantenere le magnifiche tradizioni della Sezione. Un'istituzione con la quale mi trovai subito in perfetta sintonia era la SUCAI. La sezione Universitaria era allora retta da sette giovani professionisti detti «i savii anziani». Si trattava di giovani entusiasti della montagna e del CAI, i quali cercavano di avvicinare dei giovani degni delle loro cure. Istituirono perciò i «Corsi di sky-alpinismo» con gite bimensili e corsi teorici. La scelta della meta era fatta con particolare cura e durante la gita, per insegnamento e sicurezza prevedevano sempre la presenza di un istruttore ogni tre o quattro allievi. Il corso ebbe un enorme successo ed era necessario chiudere la frequentazione molto al di qua delle domande. Inoltre dire che fra me e «i savii anziani» si stabilì una completa e solida amicizia tanto che ancora adesso, dopo tanti anni i loro nomi mi sono particolarmente cari. Ma effetto di questa amicizia fu di permettere a me anziano e mediocre sciatore di partecipare a gite del corso. Il che mi permise di compiere le più belle gite sky-alpinistiche che io avessi o abbia in seguito fatto.

Durante la presidenza Andreis intervenne l'anno 1961, quando tutta Torino festeggiò il 1° centenario dell'Unità d'Italia.

In questa occasione la Sezione di Torino, di cui era prossimo il proprio centenario decise di partecipare con la massima dignità e decoro. Si richiese la collaborazione dell'architetto Paolo Ceresa, accademico socio della Sezione. Egli si dedicò con il massimo impegno e così poté allestire in un locale di «Torino Esposizioni» al Valentino un grande stand dove era esposta la storia iconografica di tutto l'alpinismo, comprese (vera trovata) sei magnifiche gigantografie delle più belle e celebri montagne.

Presidente della Sezione era mio cugino e caro amico Vittorio Badini Confalonieri ed io rimasi con lui Vice-Presidente.

Alla fine della presidenza Badini, fui finalmente eletto io Presidente della Sezione. La mia linea di condotta non mutò da quella tenuta con Andreis e con Badini. Due persone con le quali avevamo in comune l'altissima considerazione della tradizione della Sezione. Mi pare che l'unico evento degno di menzione sia la costruzione del Nuovo Rifugio Bartolomeo Gastaldi (tanto nomi) al Ciaussiné alla testata della Valle di Lanzo. Il vecchio rifugio era assolutamente obsoleto e insufficiente. Quello costruito prima dell'ultima guerra era stato bruciato e distrutto da tedeschi e partigiani. Era assolutamente necessario farne uno nuovo in ordine con i tempi: demmo l'incarico all'Ing. Alvigini, «Gran Costruttore della Sezione». Alvigini se la cavò come meglio non si sarebbe potuto. Il Rifugio era bellissimo, robusto quanto mai godibile e piacevole...

Giuseppe Ceriana

## RIUNIRE TUTTE LE ATTIVITÀ IN UN COMPLESSO CULTURALE UNICO AL MONDO

### QUARTARA: 1975-1981

Se considero la mia anzianità di iscrizione alla Sezione di Torino (1922) in relazione agli anni di vita della medesima mi accorgo che essa ne copre più della metà.

Mi riesce per tanto più facile esprimere paragoni tra i vari periodi se alla mia esperienza aggiungo la memoria legata ai ricordi di famiglia che risalgono ad iscrizioni al Club a partire dalla prima decade del '900 e a conseguenti impegni sociali. Mi soffermo comunque a considerare gli avvenimenti successivi agli anni venti, quando l'importanza di Torino, quale centro storico del CAI era affermata dalla presenza amministrativa della sede centrale (poi trasferita d'autorità a Roma) e Torino rispondeva alla mutilazione subita negli anni trenta con l'esplosione dell'alpinismo dei Boccalatte, Chabod, Gervasutti, Rivero ed altri degni amici, per dire che anche oggi la Sez. di Torino ha il compito, e lo sta svolgendo egregiamente, di costituire in Torino il centro morale e culturale del CAI in sostituzione di quel centro logistico amministrativo costituito dalla logica, successiva localizzazione in Milano dei servizi della sede legale.

Il rinnovamento ed il rilancio del Museo della Montagna, le mostre che in continuità lo vivificano, l'insediamento del CISDAE sono le prime positive risposte ai tempi nuovi cui certo ne seguiranno altre a breve.

Taccio di queste ultime perché la caratteristica torinese e piemontese della Sez. di Torino e dei suoi responsabili vieta di mettere il carro davanti ai buoi come spesso accade altrove e di rispondere positivamente con i fatti alle istanze dei singoli momenti.

Noto un grande cambiamento tra il concetto di Club Alpino quale a me insegnato e vissuto e quello attualmente in voga.

Temo il rinnovarsi del concetto «il numero è potenza» a discapito della qualità. Temo pure il dilagante concetto, non certo piemontese, di ricorrere allo Stato nelle sue varie articolazioni per sopperire alla necessità o istanze del privato...

Quello che importa è che la sezione mantenga il suo primato morale qualsiasi possa essere il futuro del Club Alpino Italiano.

**Guido Quartara**

### ALVIGINI: 1981-1986

Il quinquennio 1981-1986 ha coinciso con il periodo di massima accelerazione nel processo di evoluzione nel modo di condurre la nostra sezione: da una conduzione basata in prevalenza sull'attività volontaristica, portata avanti con l'entusiasmo e la buona volontà di poche persone, si è passati ad una gestione di tipo sempre più manageriale. Nel campo dell'attività alpinistica, l'allargarsi a macchia d'olio delle scuole e dei corsi di alpinismo, di sci alpinismo e di escursionismo alpino, ha richiesto uno sforzo di inquadramento e di controllo tecnico rigoroso delle direzioni e degli istruttori; ha richiesto pure il riesame delle coperture assicurative, e la puntualizzazione del delicato aspetto delle responsabilità.

Il Museo della Montagna, partendo dalle solide basi già create negli anni precedenti, e grazie alla capacità e all'iniziativa del suo direttore è diventato sempre più «nazionale». Ci sembra di poter dire che la Sezione ha superato bene questo periodo di transizione.

**Pier Lorenzo Alvigini**



Da sinistra, l'attuale presidente Ugo Grassi e Vittorio Badini Confalonieri, direttore dello Scarpone e della Rivista, che presiedette la sezione dal 1964 al '69. (Foto R. Serafin).

### GRASSI: 1986...

Dopo una breve reggenza di alcuni mesi, nel 1988 l'Assemblea dei Soci mi ha onorato della fiducia per il triennio 1987-'89.

L'assumere la Presidenza della Sezione del Club alpino Italiano subito non mi ha «spaventato», in quanto accompagnato dal mio bagaglio professionale, utile per superare empassate progettuali, assembleari e organizzative.

È stato successivamente che mi sono reso conto, attraverso il contatto che ho intrapreso con le varie sottoscrizioni e gruppi responsabili di Rifugi e responsabili di Commissioni, della multiforme realtà della nostra Sezione.

Non tanto per il numero di soci ed incombenze, quanto per quello che mi trovo continuamente, nella mia responsabilità, a gestire.

Già nel saluto rivolto ai soci nel 1° numero di Monti e Valli, affermavo quanto è stato, e sarà il mio modo di condurre la nostra sezione per il triennio.

«Ai soci tutti, e specialmente, ai nostri giovani, confermo il massimo impegno a salvaguardia dei valori morali e di quelli statutari trasmessi dai nostri padri, nonché il ragionevole e pratico impegno per la tutela della vita di montagna in ogni sua espressione culturale, sociale, sportiva ed economica».

Però, quello che voglio sottolineare è l'impatto nelle varie problematiche gestionali con la realtà attuale dei soci in generale del Club Alpino Italiano. Contrariamente a quanto si pensa, il Club Alpino Italiano è un'associazione di giovani, visto che il 50% degli iscritti è al di sotto dei 35 anni e, in tale ottica, devono essere apportate le nostre proposte, andando incontro a quelle che sono le attuali necessità di sviluppo poliedrico della montagna, senza con ciò stravolgerne l'ambiente e gli ideali.

L'attenzione particolare del nostro sodalizio e mia personale è quindi rivolta ai giovani, così come è emerso nei lavori del 3° Convegno Nazionale Accompagnatori svoltosi a Chieti alla presenza del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

## IDENTIKIT DELLA SEZIONE



### LA SEDE

Via Barbaroux 1, 10122 Torino, tel. 011/54.60.31.

### IL CONSIGLIO DIRETTIVO

**Presidente:** Ugo Grassi

**Vice Presidenti:** Mauro Marucco, Franco Ghignone, Guido Quartara.

**Consiglieri:** Aldo Audisio, Guido Albertella, Alfio Brusa, Paola Cinato, Luigi Cocolo, Enrico Maserà, Alberto Micheletta, Eraldo Pagella, Guido Palozzi, Vincenzo Pasquali, Adolfo Quaglino, Paola Sannazzaro, Franco Tizzani, Giuseppe Valle, Alessandro Vioti, Ernesto Wuthrich.

**Revisori:** Guido Cantarini, Marco Giudici, Enzo Vercellino.

### I SOCI

All'inizio dell'89 i soci erano in totale 3703 così suddivisi: 2806 ordinari, 248 giovani, 649 familiari.

### RIFUGI

**L. Amedeo di Savoia:** Valtournenche - Cervino, Cresta del Leone (m 3855), posti 16.

**Benevolo:** Rhêmes N.D. (m 2285), posti 77.

**Bezzi:** Valgrisenche - Alpe Vaudet (m 2284), posti 40.

**Bobba:** Valtournenche - Truc Tremetta (m 2770) posti 16.

**Boccalatte-Pioliti:** Courmayeur - Grandes Jorasses (m 2803), posti 30.

**Chiarella all'Amianthe:** Ollomont - Conca di By (m 2979), posti 40.

**Cibrario:** Usseglio - Peraciaval (m 2616), posti 56.

**Dalmazzi:** Courmayeur - Ghiacciaio del Triolet (m 2509), posti 21.  
**Daviso:** Groscavallo - Grange di Fea (m 2280), posti 39.  
**Ferreri:** Groscavallo - Vallone Gura (m 2230), posti 5.  
**Gastaldi:** Balme - Crot del Ciaussiné (m 2659), posti 76.  
**Geat - Val Gravio:** S. Giorio - Valle del Gravio (m 1390), posti 37.  
**Gervasutti:** Courmayeur - Ghiacciaio Frébouzie (m 2835), posti 8.  
**Ghiglione:** Courmayeur - Col du Trident (m 3690).  
**Gonella:** Courmayeur - Dôme Aiguilles Grises (m 3701), posti 54 + 16.  
**Leonesi:** Ceresole Reale - Canalone Colle Perduto (m 2909) posti 12.  
**Levi Molinari:** Exilles - Grange della Valle (m 1850), posti 60.  
**Mezzalama:** Ayas - Rocce di Lambronecca (m 3036), posti 34.  
**Nacamuli:** Bionaz - Col Collon (m 2818), posti 28.  
**Pocchiola - Meneghello:** Locana - Lago di Valsoera (m 2440), posti 14.  
**Scarfiotti:** Bardonecchia - Valle di Rochemolles (m 2160), posti 30.  
**Scavarda:** Valgrisenche - Rutor (m 2912), posti 44.  
**Sella Quintino:** Courmayeur - Rochers del M. Bianco (m 3317), posti 10.  
**Tazzetti:** Usseglio - Fons d'Rumor (m 2642), posti 50.  
**Teodulo:** Valtournenche - Colle del Teodulo (m 3327), posti 86.  
**Terzo Alpini:** Nevache (Francia) - Valle Stretta (m 1772), posti 40.  
**Toesca:** Bussoleno - Pian del Roc (m 1710), posti 38.  
**Torino Nuovo:** Courmayeur - Colle del Gigante (m 3375), posti 240.  
**Torino Vecchio:** Courmayeur - Colle del Gigante (m 3322), posti 60.  
**Vaccarone:** Giaglione - Lago Agnello (m 2747), posti 36.  
**Vittorio Emanuele Nuovo:** Valsavarenche - Gran Paradiso (m 2775), posti 120.  
**Vittorio Emanuele Vecchio:** Valsavarenche - Gran Paradiso (m 2775), posti 41.

## BIVACCHI

**Balzola:** Col des Clochettes, Grivola (m 3477) - Cogne, posti 4.  
**Davito:** Gr. Lavinetta (m 2360), Vallone di Forzo - Ronco Canavese, posti 4.  
**Giraud:** Lago Piatta al Roc (m 2630) - Noasca, posti 6.  
**Leonessa:** Cresta Est dell'Herbetet (m 2916) - Cogne, posti 6.  
**Manenti:** Vallone Cignana (m 2790) - Valtournenche, posti 4.  
**Nebbia:** Valle di St-Barthélémy (m 2610) - Lignan (Nus), posti 6.  
**Revelli:** Val Soana (Pian delle Mule) (m 2610) - Forzo, posti 6.

## PUBBLICAZIONI

«Monti e Valli», mensile, notiziario informativo sulle attività sezionali. Direttore Paolo Vinai.  
 «Scandere», annuario della Sezione, la cui uscita è quest'anno prevista per ottobre. La redazione è coordinata da Ribetti e Mantigazzi.

# QUATTRO GRANDI MOSTRE AL MUSEO DELLA MONTAGNA

Il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi», nell'ambito della biennale Torino Fotografia '89, presenta quattro mostre curate dal direttore Aldo Audisio: tre in sede e la quarta a Courmayeur.

## JIRI HAVEL

### IL MONDO DELLE MONTAGNE

Torino, Museo Nazionale della Montagna, fino al 6 novembre

Havel è un fotografo cecoslovacco che propone una rassegna di monti, nevi e boschi letti con la macchina fotografica, un'analisi e un'osservazione della natura che inizia sulle cime del suo paese, i Monti dei Giganti, spingendosi poi dalle Alpi al Caucaso, dall'Himalaya alla Patagonia.

Solo da otto anni Havel ha fatto della fotografia il lavoro principale. La sua fotografia spazia dalle grandi panoramiche d'insieme ai dettagli minimi. Il suo modo di fotografare, riflessivo e tranquillo, si adatta all'attrezzatura Linhof che predilige, anche se negli ultimi anni usa parallelamente una Zenza Bronica 6 x 7.

## KEIICHI YAMADA

### LE MONTAGNE DAL CIELO

Torino, Museo Nazionale della Montagna, fino al 6 novembre

Le prime foto aeree di Yamada vengono scattate nel 1964 durante un volo sul Fujiama.

Da quel momento, anche se il suo incarico professionale primario è l'Università, dedica tempo e attenzione alla fotografia aerea alpina.

Un anno più tardi, nel 1965, vola con il capitano Geiger dal Monte Bianco al Cervino dove raccoglie un reportage particolarmente significativo su questa parte di Alpi.

Il titolo di un suo libro «Volare sopra le montagne incantate» lo si potrebbe considerare una specie di auto-confessione come fotografo aereo alpino.

In linea con queste esperienze, i suoi voli spaziano sulle Montagne Rocciose nel 1968, sull'Alaska e infine, sull'Himalaya nell'ottobre 1973.

Grazie agli ottimi risultati, Yamada divenne l'esperto di punta nel campo della fotografia aerea di montagna.

## EVEREST

### LA PRIMA DIRETTA TV

Torino, Museo Nazionale della Montagna, fino al 6 novembre 1989

Il 5 maggio 1988 la NTV (Nippon Television Network Corporation) realizza una trasmissione che segna una tappa basilare nella storia della televisione. Per la prima volta vengono diffuse in diretta — in diversi paesi asiatici — le immagini dell'arrivo di un gruppo di alpinisti sulla maggiore cima del mondo. Il Museo Nazionale della Montagna — la cui sede dispone di una cineteca e videoteca storica di notevole livello — ha ottenuto di poter presentare il filmato di quello storico avvenimento e una rassegna fotografica sull'argomento.

## ISLANDA

### I FOTOGRAFI ESPLORATORI

Courmayeur, Museo Alpino, luglio - novembre 1989

L'Islanda di fine secolo è quasi completamente trasformata eccetto che nelle fotografie e nei ricordi di una generazione che sta rapidamente scomparendo. Nelle fotografie della mostra l'età moderna pare assai distante, nella pace che le immagini ci trasmettono pare che nulla possa cambiare.

Le foto ci danno una dimensione del paesaggio, del lavoro e della vita quotidiana. Velierei ancorati nel porto con il mare parzialmente ghiacciato si contrappongono alle immagini storiche del nascente alpinismo islandese. Vengono anche documentati momenti di gioia e apprensione: le navi partono anche per l'America; per un quarto di secolo trasportarono migliaia d'islandesi dall'altra parte dell'Atlantico, nella «terra promessa». Le quattro esposizioni sono corredate da altrettanti volumi di catalogo specifico editi nella collana dei «cahiers Museomontagna». Le mostre sono state realizzate dal Museo Nazionale della Montagna - Cai Torino con il concorso dell'Assessorato del Turismo e Beni Culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta e la collaborazione di: Città di Toyota - Eagle Air - Ljosmyndasafn Reykjavikborgara (Museo Fotografico Civico di Reykjavik) - NTV Nippon Television Network Corporation - Società delle Guide di Courmayeur.

## IERI, OGGI, DOMANI

*L'importanza del Museo Nazionale della Montagna all'interno della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano è di grande rilievo in quanto testimonia una continuità storico-operativa tra il moderno sodalizio e la fondazione avvenuta appunto a Torino.*

*Il Museo promuove oggi un'attività che spazia su tutti i temi legati alla montagna, all'alpinismo e all'esplorazione, tutte tappe che anche il Cai ha percorso. Analizzando la storia si potrà sicuramente operare in modo più corretto e deciso nella organizzazione del Cai, sia a Torino che a livello nazionale.*

*Nelle complesse strutture operative del Museo si conservano non solo i documenti di un passato che appare sempre più lontano ma anche i ricordi degli ultimi avvenimenti ed exploit che costituiranno la storia di domani.*

*Le necessità operative sono quindi molte, i costi dell'organizzazione sono imponenti, la cooperazione di tanti enti pubblici a fianco di quella del Cai, permette alla sezione di Torino di conservare in attività questa istituzione che oggi è sicuramente la più importante del mondo in questo campo.*

**Aldo Audisio**  
 (Direttore Museo Nazionale  
 Duca degli Abruzzi)

# SUL DHAULAGIRI SOGNANDO L'EVEREST

"Allora è andata male?". Oppure: "Che peccato, non ce l'avete fatta!". Ti dicono così, con una stretta di mano e uno sguardo un poco malinconico, come per farti capire che vorrebbero partecipare alla tua tristezza. È il saluto della gente al nostro rientro dopo tre mesi d'Himalaya. Mi ritrovo in effetti un po' perplesso, perché non c'è tristezza in me, e nemmeno mi sento uno sconfitto.

È vero, eravamo partiti per fare l'Everest, la via dei Giapponesi sulla nord, con accesso dal versante tibetano. Ma all'ultimo momento i cinesi, per isolare i tibetani che ancora una volta tentavano di dire la loro, ci avevano chiuso le porte in faccia, anzi le frontiere.

Il nostro cargo con viveri e materiali tra l'altro era già a Kathmandu. Che fare? Si poteva stare a Kathmandu e aspettare che riaprissero le frontiere, oppure, grande idea, in tale attesa spostarsi su qualche alta montagna del Nepal e iniziare perlomeno ad acclimatarci.

Ma dove? Il ministero del turismo nepalese ci offriva il Dhaulagiri. Bel grattacapo: la marcia di avvicinamento al Dhaulagiri dura una quindicina di giorni, ed eravamo già alla metà di aprile; inoltre il monzone in Nepal può già mostrare le sue prime avvisaglie entro la metà di maggio.

Di tempo quindi non ne avevamo sicuramente molto, su una montagna che tra l'altro è già di per sé ostica a causa delle continue correnti che la interessano. Si rischiava di andare là, combinare niente, passare all'Everest in ritardo e combinare niente pure là. Purtroppo di tempo ne avevamo poco anche per decidere: prendere o lasciare. Abbiamo preso, mantenendo fede alle caratteristiche del buon alpinista, che non ha paura del rischio. Siamo partiti da Kathmandu di notte per guadagnare un giorno. E ce l'abbiamo fatta pure, il giorno dopo, a convincere i circa ottanta portatori a effettuare l'avvicinamento in soli undici giorni anziché sedici. Naturalmente pagandoli per sedici e promettendo una buona mancia qualora i tempi stabiliti fossero stati mantenuti.

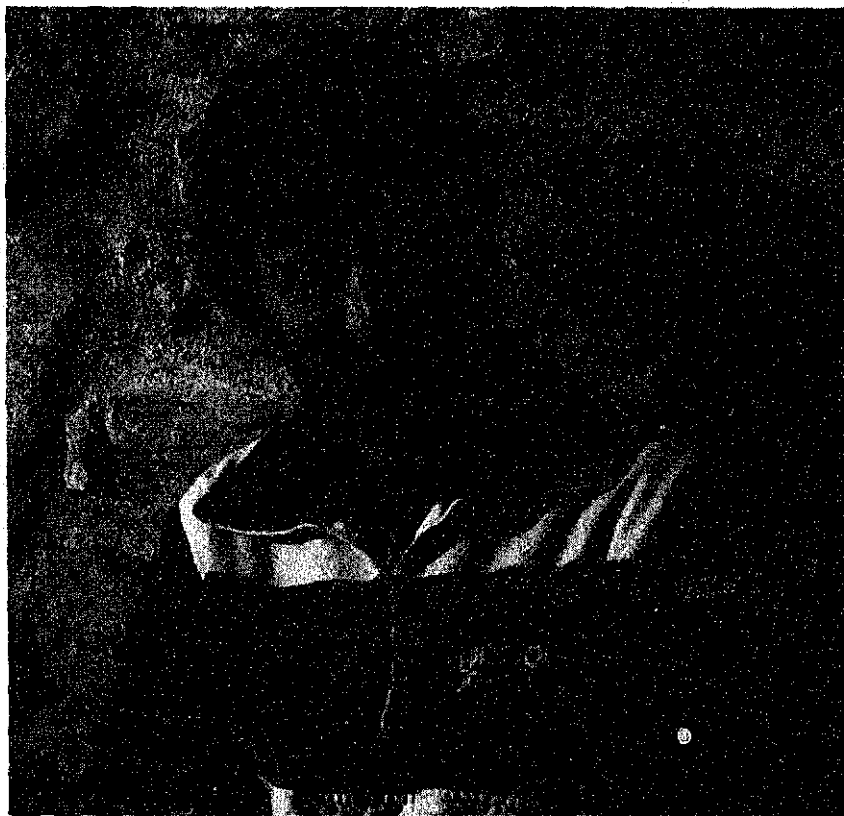
E il Dhaulagiri in effetti ce lo siamo portato a casa. Certo, avremmo potuto fare di più se non fosse arrivato quello sherpa da Kathmandu a portarci la notizia che il Tibet aveva riaperto le frontiere.

Anche all'Everest comunque, nonostante il nostro grave ritardo, le cose non erano poi andate così male. Facendo tutto da noi, dall'arrivo al campo base avanzato in quattro giorni avevamo piazzato il campo II a 7000 m e due giorni dopo l'avevamo già attrezzato con tutto ciò che ci sarebbe servito per completare la salita. Sarebbero bastati altri 3-4 giorni di bel tempo...

Tristi o delusi? No di certo con un 8000 nel sacco e un altro che c'è mancato per un soffio... di monzone. Se poi torni carico e con la voglia di ripartire vuol dire che hai vissuto un'esperienza positiva che ti ha ulteriormente maturato.

Oreste Forno

Oreste Forno ha accettato il nostro invito a pubblicare sulla Scarpone la relazione delle spedizioni al Dhaulagiri e all'Everest. Ci auguriamo che le informazioni riportate possano servire alle spedizioni che in futuro si cimenteranno sulle stesse montagne.



## LA RELAZIONE

■ Spedizione alpinistica «Città di Oggiono» al Dhaulagiri (m 8167) spigolo nord-est, Everest (m 8848) versante nord

■ Periodo: aprile-maggio-giugno 1989

■ Relazione preparata da Oreste Forno

### ■ PREMESSA

L'obiettivo iniziale della spedizione alpinistica «Città di Oggiono» era l'Everest per la parete nord (via dei giapponesi), raggiungibile dal Tibet. Il periodo di salita prescelto, per il quale era stato ottenuto il permesso dal CMA (Chinese Mountaineering Association) era aprile-maggio 1989.

I disordini politici sorti in Tibet agli inizi di marzo portavano allo stato di «legge marziale», imposta dal governo cinese; la conseguenza più immediata che ne derivava era la chiusura temporanea delle frontiere, e quindi nonostante il permesso di salita all'Everest concesso dal CMA, il governo cinese rimandava la concessione dei visti necessari per l'ingresso in Tibet agli inizi di maggio. A quel punto la spedizione, già in Nepal dal 10 aprile, decideva di seguire l'esempio delle altre spedizioni dirette in Tibet e bloccate a Kathmandu, che consisteva nell'iniziare l'acclimatazione su qualche montagna del Nepal, per poi passare, già acclimatati, all'Everest appena fossero state riaperte le frontiere. A tale scopo veniva chiesto e ottenuto il permesso per salire il Dhaulagiri. La marcia di avvicinamento al Dhaulagiri iniziava il 13 aprile, dopo aver concordato con l'agenzia organizzatrice di Kathmandu

(Focus/Trekking International) che un «mail-runner» sarebbe stato inviato ad avvisare la spedizione appena i confini con il Tibet fossero stati riaperti. A tale notizia la salita al Dhaulagiri sarebbe stata interrotta, per permettere alla spedizione di portarsi immediatamente all'Everest e tentare la salita, mantenendo così fede agli impegni presi inizialmente con le Ditte sponsorizzatrici.

## Dhaulagiri (m 8167) spigolo nord-est

### ■ COMPONENTI

- Oreste Forno (capospedizione)
- Graziano Bianchi (vice capospedizione)
- Elisabetta Castellaro Schranz (medico)
- Fausto Destefani
- Aristide Galbusera
- Sergio Martini
- Silvio Mondinelli
- Claudio Schranz
- Maurizio Simonetto
- Lino Zani

### ■ AVVICINAMENTO

13-4: Kathmandu-Pokhara (autobus)  
14/25-4: Pokhara - campo base. Il tragitto richiede normalmente 14 giorni, ne sono stati impiegati 11, con le seguenti tappe: Chilaune Bhati, Kusma, Beni, Babya Chaur, Marang Cola, Juke Pani, Bhaisikharka, Bhedi, Italian base camp, (sosta), campo deposito, campo base. Usati 80 portatori.

### ■ SALITA

26-4: Salita al colle NE e installazione del campo I (m 5700). Salgono: Bianchi, Destefani, Forno, Martini, Mondinelli, Simonetto e il trekkinista Corbellini. Ritorno in serata

di tutti i componenti al campo base. Brutto tempo dal primo pomeriggio.

27-4: Schranz e Zani con due sherpa salgono al campo I e tornano in serata al campo base. Tempo nuovamente brutto nel pomeriggio. Una spedizione argentina operante in luogo da quasi due mesi abbandona: quota massima raggiunta, m 7300.

28-4: Tempo brutto, abbondante nevicata anche al campo base.

29-4: Tempo bello al mattino ma ancora brutto nel pomeriggio. Si cerca di tracciare nella neve un sentiero che dovrebbe facilitare la salita prevista per il giorno dopo. C'è parecchia neve fresca, si sprofonda fino alla vita, c'è forte pericolo di valanghe.

30-4: Si riparte per il campo I. A un punto di sosta cede un ponte di neve e Zani, nonostante sia legato, non può evitare un volo in un crepaccio di circa 15 metri. Immediatamente recuperato, viene riaccompagnato al campo base da Bianchi, Corbellini e Schranz. Anche se non gravemente ferito, Zani presenta un profondo taglio al mento, ferite agli arti e abrasioni al torace. Destefani, Forno, Martini e Mondinelli riprendono la salita per il campo I, con il tempo rimessosi nuovamente al brutto. Pernottamento al campo I.

1-5: A causa del brutto tempo, Destefani, Forno, Martini e Mondinelli sono costretti a interrompere la salita al campo II, e ritornano per la notte al campo I.

2-5: Riesce l'installazione del campo II a m 6400. Destefani e Martini pernottano al campo II, Forno e Mondinelli scendono al campo I. In giornata, il trekkinista Corbellini lascia la spedizione.

3-5: Zani viene trasportato a Kathmandu in elicottero. Con lui partono il medico Castellarò e Galbusera. Anche Simonetto abbandona la spedizione. La forte riduzione di personale porta al consolidamento del piano di salita già discusso nei giorni precedenti. Destefani e Martini saranno la cordata di testa, e appoggiati in alta quota dalla cordata Forno-Mondinelli, tenteranno di aprire la via per la vetta; Bianchi e Schranz daranno per il momento supporto dal campo base fino al campo. I due sherpa presenti al campo base potranno salire al massimo fino al campo II per portare eventuali rifornimenti. In giornata Destefani e Martini raggiungono la posizione del campo III a 7000 m di quota, ma sono costretti da un violento temporale a ridiscendere al campo II, senza avere avuto la possibilità di installare la tenda del campo III.

4-5: Forno e Mondinelli raggiungono Destefani e Martini al campo II. Il brutto tempo blocca ogni ulteriore movimento. Abbandona una spedizione spagnola: quota massima raggiunta, m 7000.

5-5: Tempo ancora brutto. Martini e Mondinelli scendono al campo I; Destefani e Forno restano al campo II.

6-5: Destefani compie un tentativo di salita al campo III, ma è respinto dal brutto tempo; Martini e Mondinelli ritornano al campo II, Forno scende al campo I. Tormenta.

7-5: Destefani e Martini salgono al campo III a quota 7000. La salita è su ghiaccio; viene fatto uso di vecchie corde fisse già presenti sul luogo. Mondinelli scende al campo I.

8-5: Destefani e Martini tentano la salita al campo IV ma sono bloccati dalla tormenta a circa quota 7300, dove sono costretti a installare la tenda su un terrazzino molto precario rivestito di neve.



Sergio Martini sulla vetta del Dhaulagiri (m. 8167).

9-5: Tempo pessimo, ogni spostamento è impossibile. Buone notizie sul Tibet giungono via radio dal campo base: l'ufficiale di collegamento informa che le frontiere saranno sicuramente aperte entro fine mese. La notizia è portata da Kathmandu da uno sherpa di una spedizione cilena operante in luogo.

10-5: Destefani e Martini riescono a raggiungere quota 7500, dopo aver superato in corda fissa tratti di ghiaccio sui 45/50° e di roccia sul IV°; lì viene installata la tenda del campo IV. Già da un giorno sono senza viveri: decidono di fermarsi ancora una giornata per tentare la vetta in caso di bel tempo, in caso contrario scenderanno fino al campo base.

11-5: Il tempo è buono nelle prime ore del mattino; Destefani e Martini partono per la cima, che viene raggiunta alle 11,45. Forno e Mondinelli partono per andare loro incontro; Forno sale al campo II e Mondinelli al campo III. Il tempo torna brutto in serata (tormenta).

12-5: La notizia di alcuni giorni prima dell'imminente apertura del Tibet e il ritorno del brutto tempo inducono la spedizione a interrompere le operazioni sul Dhaulagiri, per portarsi il più presto possibile all'Everest. La decisione non è facile, anche perché con tutti i campi installati, sarebbe molto facile ora portare in vetta almeno la seconda cordata (Forno-Mondinelli). D'altra parte l'obiettivo principale della spedizione rimane l'Everest e le persone che lo affronteranno sono ora perfettamente acclimate; bisogna solo fare in fretta perché l'arrivo dei monsoni sull'Everest potrebbe essere poco lontano e una settimana in più sul Dhaulagiri è una settimana troppo preziosa sottratta all'Everest. Mondinelli raggiunge Destefani e Martini a quota 7500 e li aiuta nel recupero dei campi; con Forno scendono poi in serata al campo base, accompagnati per l'ennesima volta dal brutto tempo. Già in serata viene inviato a Beni un «mail runner» per recuperare i portatori necessari al trasporto del materiale dal campo base a Kathmandu.

13/14-5: Sistemazione materiale al campo base. La spedizione cilena abbandona dopo aver raggiunto quota 7000.

15-5: I componenti la spedizione, con l'ufficiale di collegamento, partono per Kathmandu via Marpha. Rimangono al campo base i due sherpa, che si occuperanno del trasporto del materiale con i portatori, e il cuoco.

17-5: Arrivo al campo base dei portatori.

18-5: Partenza dei portatori dal campo base.

27-5: Arrivo a Kathmandu dei portatori con il materiale della spedizione.

28/29-5: Sistemazione materiale per l'Everest e ultimi rifornimenti. Espletamento delle ultime pratiche burocratiche per la concessione dei visti.

## EVEREST (m 8848) versante nord

### ■ CONSIDERAZIONI

Il cattivo tempo portato sul versante nord dell'Everest dai monsoni inizia solitamente nella seconda metà di giugno, si accentua nel mese di luglio e torna poi a ridursi di intensità nella prima quindicina di agosto. L'unico periodo favorevole alla spedizione rimane quindi la prima parte di giugno, che, con un po' di fortuna, potrebbe protrarsi anche oltre il 20. La decisione presa dalla spedizione di portarsi all'Everest, nonostante il breve periodo di tempo favorevole alla salita, è più che altro determinata dall'ottima acclimatazione acquisita dai componenti sul Dhaulagiri; in tali condizioni la salita dell'Everest potrebbe infatti concludersi nel giro di circa 20 giorni. Per mantenersi entro questi tempi, la spedizione, ridotta a soli sei componenti e sprovvista di portatori (sherpa) deve comunque limitare al massimo il trasporto di materiale; viene quindi deciso di eliminare l'uso di corde fisse, anche se a scapito della sicurezza in caso di eventuali discese precipitose. Sempre per ottimizzare l'uso del materiale viene inoltre deciso di riadottare il piano di salita del Dhaulagiri, con



cordata di punta Destefani-Martini, cordata di appoggio Forno-Mondinelli e cordata di supporto Bianchi-Schranz.

#### ■ COMPONENTI

- Oreste Forno (capospedizione)
- Graziano Bianchi (vice capospedizione)
- Fausto Destefani
- Sergio Martini
- Silvio Mondinelli
- Claudio Schranz

#### ■ AVVICINAMENTO

Partenza da Kathmandu il 30 maggio e arrivo al campo base dell'Everest (m 5150) il 2 giugno. Il trasporto avviene su autobus da Kathmandu al confine (Kodari) e poi su jeep e camion da Kodari al campo base.

#### ■ SALITA

- 1-6: Bianchi, Forno e Mondinelli vanno in ricognizione del campo base avanzato, che viene individuato a quota 5500. Tornano al campo base Bianchi e Mondinelli, rimane al campo base avanzato Forno per un'ulteriore ricognizione l'indomani sulla morena.
- 2-6: Breve ricognizione verso il campo I effettuata da Forno. Tempo al brutto nel primo pomeriggio, ritorno al campo base.
- 3-6: Arrivo in serata al campo base degli yaks richiesti per il trasporto del materiale al campo base avanzato.
- 4-6: Partenza con gli yaks per il campo base avanzato. Pernottamento a circa 3/4 di strada a quota 5400.
- 5-6: Arrivo con gli yaks al campo base avanzato e installazione del campo.
- 6-6: Salita di tutti i componenti al campo I, che viene installato a quota 6100, poco lontano dalla base della parete. Tempo di salita, circa 5 ore, con zaini dai 15 ai 20 kg. Ritorno in serata al campo base avanzato.
- 7-6: Giornata di recupero al campo base avanzato.
- 8-6: Trasporto da parte di tutti i componenti di materiale al campo I. Si fermano per procedere ai campi superiori Destefani, Forno, Martini e Mondinelli.
- 9-6: La pericolosità dovuta alla mancanza di corde fisse sulla via inizialmente scelta (via dei giapponesi), induce il gruppo a spostarsi sul Couloir Norton che, a causa di scariche di ghiaccio dal grande seracco, viene aggirato sulla sinistra nella parte iniziale. Destefani, Forno, Martini e Mondinelli salgono a quota 7000, dove piazzano il campo II. Anche durante questa fase il carico trasportato è piuttosto elevato: almeno 20 kg a testa. In serata il gruppo ridiscende al campo I per ulteriori rifornimenti.
- 10-6: Bianchi sale alla fine della morena con rifornimenti; l'assenza di Schranz gli impedisce di procedere sul ghiacciaio fino al campo I. Sono costretti a scendere fino alla morena, per il recupero dei rifornimenti, Destefani, Martini e Mondinelli.
- 11-6: Risalita al campo II di Destefani, Forno, Martini e Mondinelli. Viene trasportato al campo II tutto il materiale e i viveri necessari per completare la salita. Si prevede l'installazione di un'ulteriore tenda a m 7800 e di un'ultima a m 8400. In 3 giorni, col tempo al bello, la cordata di testa potrebbe raggiungere la vetta; la seconda cordata, dal campo III dovrebbe seguire con un giorno di ritardo.
- 12-6: Il tempo dà chiari segni di cambiamento già nelle primissime ore del mattino e questo fatto induce il gruppo a una leggera sa-

lita di ricognizione. Dopo meno di tre ore l'arrivo del brutto tempo costringe il gruppo a ripiegare; Destefani e Martini lasciano parte del materiale di salita a quota 7500, punto massimo raggiunto, oltre la grande seraccata. Il pernottamento è ancora al campo II, con la speranza che il brutto tempo sia solo una perturbazione passeggera.

13-6: La notte del 14 ha portato molta neve sulla parete, e il tempo è sempre molto brutto. Alle ore 7 il gruppo è costretto a una precipitosa discesa, con la parete che scarica in continuazione. A causa dell'innalzamento di temperatura durante la notte, diventa molto difficile procedere soprattutto nella parte bassa del ghiacciaio, tra il campo I e la morena; i ponti di neve cedono in continuazione e la visibilità è molto ridotta dal nevischio. L'arrivo al campo base avanzato avviene nel tardo pomeriggio; anche al campo base avanzato nevicata forte.

14-6: Sosta forzata al campo base avanzato. C'è forte vento in quota, che ogni tanto lascia intravedere la vetta dell'Everest rigonfia di neve.

15-6: Brutto tempo; l'Everest è sempre coperto.

16-6: Brutto tempo.

17-6: Tempo sempre brutto; l'Everest è sempre coperto.

18-6: In mattinata c'è visibilità sull'Everest, ma nel pomeriggio torna il brutto. Fitto nevischio anche al campo base avanzato.

19-6: Finalmente sembra tornato il bel tempo sull'Everest, che appare comunque molto carico e pericoloso.

20-6: Destefani, Forno, Martini e Mondinelli ripartono per verificare da vicino le condizioni della montagna e tentare eventualmente ancora una volta la salita. All'inizio del ghiacciaio è di nuovo tormenta. Il campo I, raggiunto a fatica, porta i segni delle forti precipitazioni dei giorni precedenti; una tenda è completamente schiacciata e sepolta, le rimanenti tre sono quasi sommerse. Occorrono circa tre ore per ripristinare il campo. La tormenta continua fino verso le 21.

21-6: La parete stracolma di neve, ben visibile in mattinata, toglie ogni ulteriore speranza di salita. Viene smontato il campo I, ma alla fine del ghiacciaio vengono rimontate due tende; serviranno come punto di partenza per tentare di recuperare il campo II nei prossimi giorni, qualora il cattivo tempo conceda una piccola tregua.

22-6: Giornata al campo base avanzato.

23-6: Forno e Mondinelli salgono al campo provvisorio all'inizio del ghiacciaio, e con gli sci si portano al Lho-là. Lungo il percorso viene reso omaggio alle salme dei 5 polacchi travolti da valanga il 27 maggio; sulla valanga che ricopre i loro corpi viene posta la croce offerta del papa Wojtyla alla spedizione «Città di Oggiono» per la salita dell'Everest. In serata Martini raggiunge Forno e Mondinelli per tentare con loro il recupero del campo II. Tempo nuovamente brutto in serata.

24-6: Il brutto tempo fino alle prime due ore del mattino ha portato un innalzamento di temperatura; la conseguente inagibilità del ghiacciaio interrompe il tentativo di salita per il recupero del campo II. Forno torna al campo base avanzato, Martini e Mondinelli si fermano al campo provvisorio per un ultimo tentativo.

25-6: Nonostante il tempo brutto nelle prime ore del mattino, Martini e Mondinelli riescono a salire e recuperare i resti del cam-

po II; al campo base avanzato vengono completate le operazioni ecologiche atte a ripulire il campo dai rifiuti, compresi quelli lasciati dalle spedizioni degli anni passati.

26-6: Forno risale la morena e smonta il campo provvisorio all'inizio del ghiacciaio. Nel pomeriggio giungono al campo base avanzato gli yaks richiesti per il trasporto del materiale.

27-6: Smontaggio del campo base avanzato e discesa con gli yaks al campo base.

28-6: Partenza con camion e jeep per Kathmandu.

#### ■ SPONSOR UFFICIALI

RPR Officine Meccaniche Riva - Oggiono  
Radici Group - Bergamo  
Longoni Sport - Barzanò.

Oreste Forno

## DI QUA DI LÀ DAL BRENNERO

Segnaliamo qui sotto all'attenzione di chi ha a cuore i problemi dell'ambiente alpino la vignetta apparsa sulla Repubblica del 19 settembre, durante l'assedio dei Tir al Brennero. Sotto la vignetta un commento di Alberto Arbasino ammoniva che "basta attraversarlo — questo Brennero — come capita a molti durante le vacanze. E guardare dai finestrini. "Di là in Austria — spiegava il famoso scrittore — un'austrada magnifica e tenuta benissimo, — in un paesaggio "naturale" mantenuto accuratamente sgombrato di baracche e officine e detriti e rifiuti nelle foreste e addosso ai guardrail. Come se il tradizionalismo della montagna di tutti si fosse riattaccato a un ambientalismo estremo, perché sotto pressione... Di qua, da noi — pagando i pedaggi — com'è mai possibile che tutte le parti in metallo siano invece così deteriorate e contorte e piene di ruggine, il fondo stradale un'arlecchinata da toppe alle mutande, ai lati mucchi e cataste di rovine ataviche mai portate via?". Ricordiamo che nel precedente numero dello Scarpone il presidente generale dell'Uaa Carlo Sganzi sottolineava la differenza di decoro e quindi di civiltà tra i due versanti, quello italiano e quello elvetico, del passo del Muletto. Da che parte stesse il decoro e la civiltà, nelle giuste parole di Sganzi, non val neanche la pena di rammentarlo. (R.S.)

### Tramonto





## Calzature da Montagna

I NUOVI CAMPIONI, GENERALMENTE PROFESSIONISTI, CREANO DELLE NUOVE ESIGENZE PER LORO STESSI E PER CHI LI VORRÀ IMITARE E SUPERARE. NASCONO QUINDI NUOVE IDEE E ULTIMISSIMI PROGETTI GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE DEI PROFESSIONISTI DELLA MONTAGNA CON I TECNICI DEI MATERIALI.

SCARPA HA SEMPRE ESEGUITO PUNTIGLIOSAMENTE I PROPRI PROGRAMMI DI STUDIO, SPERIMENTAZIONE E PRODUZIONE, COLLEGANDO CON SCRUPOLO OGNI PUNTO DEL PROCESSO.

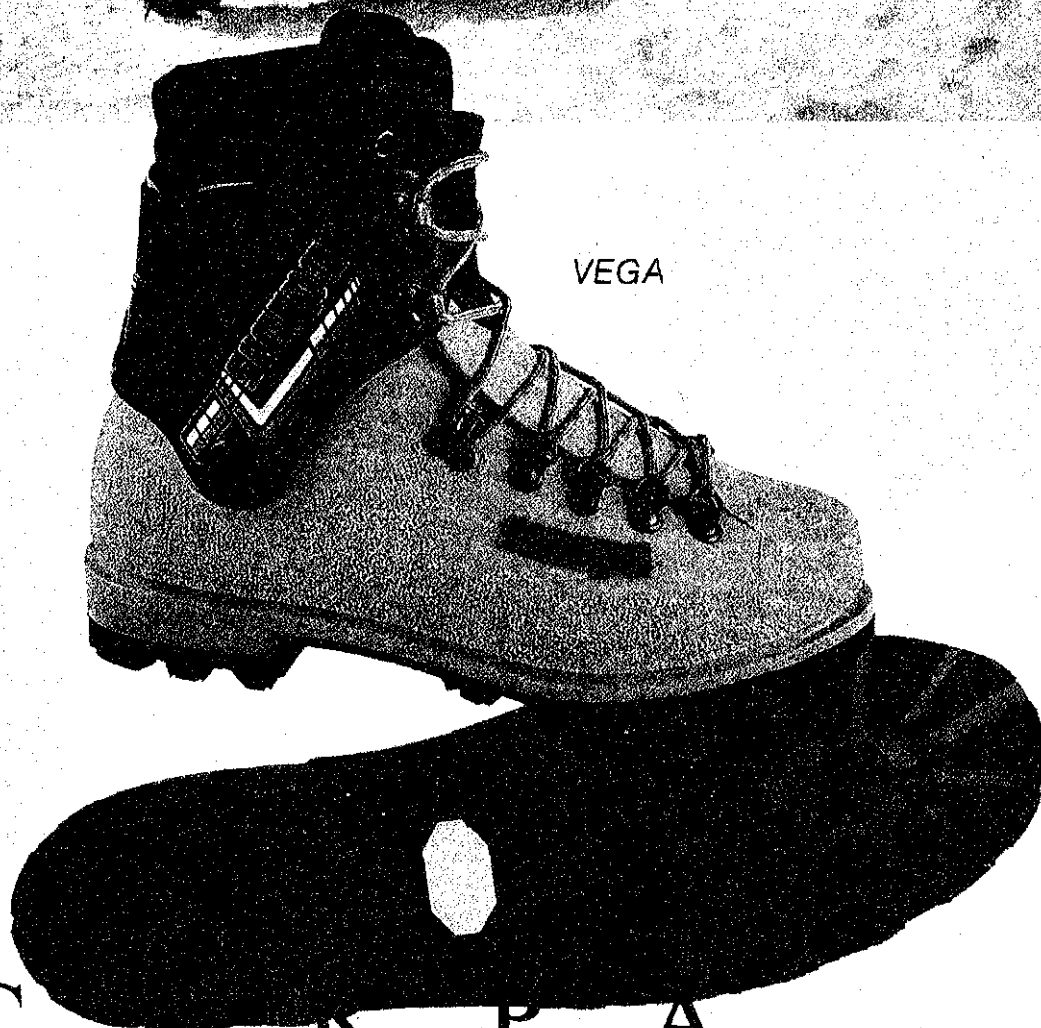
IL RISULTATO È IL MODELLO CHE STIAMO PER PRESENTARVI.

Suola originale VIBRAM® progettata in esclusiva per il calzaturificio S.C.A.R.P.A.

- massima leggerezza.
- disegno particolare rompi-ghiaccio.
- maggior drenaggio di fango e neve.



JERZY KUKUCZKA



VEGA

# S C A R P A

## TRADIZIONE DI PROGRESSO

Calzaturificio Scarpa S.R.L.  
Viale Tiziano, 26 - 31010 Asolo - TV - Italia  
Tel. 0423/52132-55582 - Telex 433090 - Fax 52304

## ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

### TORINO

■ Sede: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino

#### RIAPRE IL RIFUGIO SCARFIOTTI

Il 23 settembre, completati i lavori di ristrutturamento e ampliamento si è inaugurato il rifugio alpino "Camillo Scarfiotti" alle Grange du Fond m 2160, presso Bardonecchia.

L'intervento iniziato nel 1985 si è reso necessario perché il fabbricato esistente, che risaliva al 1924, era diventato insufficiente a causa dell'incremento dell'afflusso di turisti ed escursionisti, avvenuto negli ultimi anni.

Il nuovo edificio progettato dall'Arch. Franco Ghignone della Commissione Rifugi e realizzato dall'impresa TES di Bardonecchia è ora in grado di rispondere a pieno alle esigenze di utilizzo estivo e invernale grazie al miglioramento degli spazi e delle attrezzature per il pernottamento e il ristoro.

Una moderna struttura in legno lamellare è stata "appoggiata" sui muri in pietra a vista del vecchio rifugio, che, come il rivestimento in tavole di larice delle pareti interne, sono stati conservati per testimoniare la preesistenza del fabbricato.

I lavori di ristrutturamento sono stati realizzati con il contributo dell'Assessorato al Turismo della Regione Piemonte, per la parte edilizia e dell'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino per l'arredamento e gli impianti.

Lo Scarfiotti si raggiunge da Bardonecchia percorrendo i 14 chilometri della strada che risale la Valle di Rochemolles, trasitabile in auto nel periodo estivo.

Rifugio Scarfiotti - Valle di Rochemolles - Bardonecchia Tel. 0122/901892 - Gestore: Guida Alpina Alberto Borello - Via Medail 56 - 10052 Bardonecchia - Tel. 0122/901650.

### MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni: 02/80.84.21-80.55.824  
segreteria telefonica 80.55.824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì 9-13 e 14-19 al martedì sera 21-22,30

#### GITE SOCIALI

**8 ottobre** Piz Curnera m 2796. Alpi Ticesini. È una cima che si raggiunge facilmente dal Passo del Lucomagno percorrendo un ambiente ricco di piccoli laghi con rari esemplari di flora e di fauna.

**15 ottobre** Monte Zerbion m 2719. Alpi Pennine. Il panorama da questa vetta sulle Alpi Occidentali è eccezionale e ne fa una delle cime più frequentate della Valle d'Aosta.

**22 ottobre** Operazione Montagna Pulita. La Commissione Gite Sociali aderisce all'iniziativa organizzata dalla Sottosezione Edelweiss.

**29 ottobre** Il sentiero del Rodano. Traversata da Hochtenn a Eggerberg (Svizzera). Il sentiero si snoda lungo i fianchi della Valle del Rodano lungo le «bisses» (canali di irrigazione) di epoca romanica con amplissima vista su

tutta la Valle del Rodano e sulle Alpi del Vallese.

**5 novembre** Monte Resegone m 1875. Prealpi Lombarde. Chi non conosce questa famosa montagna lombarda? La proponiamo in questo periodo quando le prime nebbie hanno invaso la sottostante pianura.

**12 novembre** Da Moneglia a Riva Trigoso. È una delle classiche gite di fine stagione che noi proponiamo in Liguria dove i colori dell'autunno si mescolano all'azzurro del mare.

■ **COMMISSIONE ALP. GIOVANILE**  
I giovani del CAI Milano si ritrovano presso la Sede del CAI in Via S. Pellico 6, il venerdì dalle 17.30 alle 19 insieme ai responsabili, che saranno ben lieti di accogliere e dare maggiori informazioni a quei giovani che vogliono avvicinarsi al meraviglioso ambiente della montagna. Le gite per il 1989 saranno le seguenti: Sentiero del Rodano. 5/11: Resegone. 19/11: Abbadiarif. Porta. Programma dettagliato delle uscite domenicali sarà distribuito a partire dalla settimana precedente la gita.

#### CORSI

##### Scuola Nazionale Sci di Fondo Escursionistico

Come ogni anno, al quindicesimo di attività, la Scuola Sci di Fondo Escursionistico della Sezione di Milano, organizza il Corso di formazione di Sci di Fondo Escursionistico per la stagione 89/90, articolato nel seguente programma:

— Inaugurazione: il 5 ottobre 89 alle ore 21.00 presso il Teatro delle Erbe, Via Mercato 3

— Lezioni Teoriche: il 16, 30 ottobre, il 27 novembre ed il 4 dicembre 89 alle ore 21 presso la Sede della Sezione di Milano, Via S. Pellico 6

— Ginnastica Presciistica: dal 4 ottobre al 22 dicembre 89 (ogni mercoledì e venerdì) dalle ore 18,30 alle 20,30 presso il Centro Sportivo «M. Saini»

— Lezioni su pista in plastica e/o con ski roll: dal 21 ottobre al 19 novembre 89 (il sabato o la domenica) dalle ore 8,30 alle 12,30 presso il Centro Sportivo «M. Saini»

— Lezioni di allenamento a secco: il 29 ottobre e 12 novembre 89 (in località da stabilire)

— Lezioni di impostazione tecnica su neve: il 26 novembre, 3 dicembre (in località da stabilire), dal 7 al 10 dicembre (4 gg di S. Ambrogio, a Livigno), il 17 dicembre 89 (in località da stabilire)

— Manifestazione «Festa sulla neve delle società milanesi»: il 4 marzo 90.

— Settimana didattica sulla neve: dal 3 al 10 marzo a Moso di Pusteria, in Val Pusteria

— Corso di ski roll: maggio 1990

— Apertura iscrizioni: da martedì 12 settembre 89, ore 21, presso la Sede della Sezione CAI Milano, Via S. Pellico 6

— Documenti necessari all'iscrizione: tessera sociale del CAI regolarmente convalidata, o ricevuta provvisoria; modulo di iscrizione al Corso debitamente compilato; una fotografia formato tessera; certificato medico di idoneità all'attività sportiva non agonistica.

#### GRUPPO ANZIANI

Ottobre

Giovedì 5 Artavaggio-Bobbio traversata: mezzo di trasporto treno FS (arrivo Stazione di Lecco), corriera, funivia; gita escursionistica dai Piani di Artavaggio (m 1650) per sentiero Stradini si raggiunge Piani di Bobbio (m 1680) e

da qui a piedi o in funivia Barzio.

mercoledì 11 Castagnata: mezzo di trasporto treno FS (arrivo Stazione di Lecco) e corriera sino a Introbio (m 580); gita escursionistica: da Introbio al Rif. Buzzoni.

Mercoledì 18 Torre del Signame: mezzo di trasporto treno FS (arrivo Stazione di Samolaco); gita escursionistica: da Samolaco con breve percorso a Torre del Signame.

### EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Perugino, 13/15 - 20135 Milano - Tel. (02)3760046-375073-5453106

■ Apertura: il lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e il mercoledì dalle 18.00 in poi

#### CORSI

##### 13° Corso di sci di Fondo

Sono ancora aperte le iscrizioni al 13° Corso di sci di fondo, che prevede 4 livelli: principianti, progrediti, escursionisti, perfezionamento per agonismo. Il Corso si articolerà nel modo seguente: 5 lezioni teoriche, 1 uscita a secco, 2 lezioni pratiche sulla pista artificiale, 6 lezioni pratiche sulla neve (compreso un week-end). Al corso sono ammessi anche i bambini di età non inferiore agli 8 anni, purché accompagnati da un genitore o da un familiare adulto. Il programma del Corso può essere ritirato in sede durante le giornate di apertura.

■ **Corso di Ginnastica Presciistica**  
Anche per quest'anno viene organizzato il Corso di ginnastica presciistica presso la palestra comunale dell'Arena Civica, in v.le Byron 2 (lato parco), nelle serate di martedì e giovedì, in due turni, dalle 18,30 alle 19,30 e dalle 19,30 alle 20,30, nei mesi di Ottobre-Novembre-Dicembre.

La palestra è molto ampia ed è dotata di spogliatoi con docce.

#### ESCURSIONI

Domenica 15 ottobre: Val Codera - Sentiero del Tracciolino  
Domenica 29 ottobre: Traversata Como-Erba

Traversata con gli allievi ed istruttori della nostra scuola di fondo.

#### SCI DI FONDO A LENINGRADO E MOSCA

Visto il successo ottenuto negli anni passati, la Sottosezione organizza anche per il prossimo inverno 4 settimane di sci di fondo e turismo a Leningrado e Mosca.

Sono previste le seguenti partenze: 4-11-18 febbraio; 4 marzo 1990.

### WALTER BONATTI ALL'UNIVERSITÀ

Il grande alpinista terrà una conferenza con proiezione di diapositive il 18/10, ore 20,30, nell'aula magna dell'Università degli Studi di Milano, via Festa del Perdono 7. L'ingresso è libero. Informazioni: Marilena Dossena, tel. 02/8846.2498.

### ALLE SEZIONI

- Mandare le comunicazioni entro il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva).
- Indicare: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarpone in cui si desidera che la comunicazione compaia.
- Evitare, se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate.
- Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Stile telegrafico. Meno bla-bla e più notizie: nell'interesse di tutti.

### GESA-CAI

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Kant 6, 20151 Milano - Q.re Gallaratese

■ Apertura: Martedì dalle 21 alle 23

#### GITE SOCIALI

**15 ottobre** - Alpe Testanera m 2260 (Gruppo del Rosa). Facile escursione con partenza dalle Cascate dell'Acqua Bianca (Alagna); ampi panorami sui ghiacciai del Rosa. Coordinatore Piero Amodeo.

**22 ottobre** - Operazione Montagna Pulita - Corni di Canzo. In collaborazione con l'Associazione Gruppi Fondisti Milanesi, la gita si effettua in treno.

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO**. Sono aperte le iscrizioni al 4° Concorso Fotografico «E. Colombo» riservato a stampe a colore con tema «L'Ambiente Montano», il regolamento dettagliato è disponibile nella nostra sede o presso il CAI-Milano o richiesto ai numeri tel. 3532701/3080674.

#### PROIEZIONE DIAPOSITIVE

**12 ottobre** - «Escursionismo nei parchi U.S.A.» relatore Dario Gallo

**26 ottobre** - «Aspetti Naturalistici del Parco del Ticino» relatore dott. Maurizio Valente (biologo).

**9 Novembre** - «Mali: nella terra dei Dogon» relatore Ezio Furio.

Le proiezioni con inizio alle ore 21 verranno tenute presso l'Auditorium del Centro Civico del Consiglio di Zona 16 in via Quarenghi 21 (MM1 - Uruguay o Bonola) ingresso libero.

### FALC

Sottosez. CAI Milano

■ Sede: Via G.B. Bertini 19 - 20123 Milano - Tel. 3452057

#### ESCURSIONISMO

**8 ottobre**: sentiero tra S. Margherita Ligure e S. Fruttuoso. Tradizionale ultima gita escursionistica. Percorso intorno nel Monte di Portofino tra stupenda vegetazione. Tempo ore 3,30 circa. Iscrizioni in sede. Spostamento con macchine proprie.

#### NECROLOGIO

È mancato in agosto il nostro socio Franco Lomboni, presidente della Società negli anni 1955, 1956, 1957 e 1963. Lo ricordiamo con affetto e commozone agli alpinisti lombardi che lo conobbero.

## SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3  
20121 Milano - Telefono 805.91.91  
C/C postale 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

■ Segreteria: giovedì dalle 21 alle 22,30.

■ Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22,30.

### ■ GITE SOCIALI

**1 ottobre - RIFUGIO CAMPOTENCIA (m 2140) VAL LEVENTINA**

Facile escursione su mulattiera da Dalpe (m 1202) al Rifugio Campotencia. In 30' salita facoltativa al Lago di Monghirolo (m 2246). Direzione gita: Angelo Foglia.

**8 ottobre - BUTTERLOCH - CORNO BIANCO**

Il percorso risale, fino ad una splendida cascata, un profondo burrone scavato nel versante Ovest del Corno Bianco dal Rio delle Foglie. Eventualmente alla vetta del Corno Bianco con splendido panorama sulle Dolomiti Orientali e di Brenta. Direzione gita: Valentino Masotti.

**12 ottobre - BRUNATE - TORNO (GRUPPO ANZIANI)**

Gita di interesse storico, naturalistico (boschi), etnografico (vecchi borghi), geologico (massi erratici) ed archeologico (avelli). Direzione gita: Nino Acquistapace.

**15 ottobre - MONTE FAIÈ (m 1352) RIFUGIO FANTOLI**

Nella bassa Val d'Ossola, percorso panoramico con ampia vista sull'Alto Verbano e sul Gruppo del Monte Rosa. Direzione gita: Mario Curioni.

**22 ottobre - ASSO - RIF. MARINELLA - REZZANO**

La nostra tradizionale castagnata autunnale avrà quest'anno luogo al Rifugio Marinella, facilmente raggiungibile da Canzo/Asso.

### ■ SULL'ALTA VIA DELLE DOLOMITI

Non ho intenzione di stendere una relazione su quanto abbiamo fatto e visto nella nostra gita durata dal 18 al 30 luglio, ma solo di riportare alcune impressioni sicuramente condivise da tutti i partecipanti.

La clemenza del tempo: il «scusate, finisco subito» della pioggia durante il viaggio in pullman da Villabassa al Lago di Braies, le splendide giornate al Fanes e al Lagazuoi, la tempesta di grandine ammirata dalle finestre dell'accogliente rifugio Fiume, gli impermeabili mai usati.

La simpatica confusione di scout, alievi di PS, gitanti multicolori e infanti al rifugio Fanes.

L'incontro con gli Scolattoli di Cortina alle Cinque Torri.

L'imprevista sosta gastronomica al rifugio Averau e i comici disagi per i servizi igienici del rifugio Nuvolau.

Il camino e le grappe del rifugio Fiume e la giocosa invasione bergamasca al rifugio Vazzoler.

Il pianto di Anna costretta a lasciarci per un difetto di lubrificazione ad un ginocchio. Saverio che si smarriva sempre nei corridoi dei rifugi. Luisa con la

testa sovente tra le nuvole. Le vertigini di Alda. La bontà di Natalina.

I biondi cavalli del Piano Grande, i camosci che ci osservavano dalle croce, i gracchi che attendevano le nostre briciole.

Gli indescrivibili panorami che hanno saturato i nostri occhi e la mente, l'altero Civetta e lo splendido Antelao come esempio per tutti.

L'onnipresente triangolo blu che guidava i nostri passi.

La presunzione di avere ammansito il Civetta accarezzandone le rocce durante la salita.

La sorpresa di aver potuto portare uno zaino così pesante per tanto tempo. Il recalcitrante pulmino che comunque ci ha risparmiato due ore e mezza di strada asfaltata.

L'affiatamento del gruppo, in cammino e nelle soste. La nostra guida, l'instancabile Ottorino, nume tutelare e punto di riferimento in ogni circostanza.

\*Questi i ricordi (alcuni, non tutti), di un «giro»; di un trekking come si dice oggi, che rifarei volentieri.

M.S.

## CORSICO

■ Sede: Presso Circolo Acli  
Via V. Monti, 5 - 20094 Corsico (MI)

■ Apertura: mercoledì ore 20.30

■ PROGRAMMA SOCIALE. 7/8 ottobre: Parco Nazionale Gran Paradiso (Cogne, Valnontey con mezzi propri; Commissione Giovanile) - 15 ottobre: Brosso (Canavese: castagnata e pranzo sociale; pullman) - 29 ottobre: Rifugio Sass Fura (Svizzera, mezzi propri) - 19 novembre: Chiavenna (Marmite dei giganti; Commissione Scientifica; pullman).

■ SERATE DIAPOSITIVE. 4 ottobre: Monte Rosa (Vari) - 11 ottobre: Mulini campagna lombarda (Mascoli) - 25 ottobre: Dalla Val Grande all'Alpe Veglia (Vari). Proiezioni in sede il mercoledì alle ore 21. In apertura illustrazione delle uscite successive come da programma sociale.

■ VIII GIORNATA DELLA MONTAGNA. Quest'anno si articola in diversi momenti:

- Sabato 21 ottobre: gita didattica con le terze classi della Scuola Media Verdi di Corsico al Sentiero Geologico di Canzo.

- Sabato 11 novembre: premiazione concorso disegno e pittura al Teatro Verdi per gli studenti della Scuola Media Verdi; in contemporanea una mostra del CAI Corsico su alpinismo e mineralogia.

- Sabato 25 novembre: concerto di canti della montagna del coro de «I Crodaioi» diretto dal maestro B. De Marzi. Teatro Verdi ore 21. L'iniziativa, organizzata dalla nostra Sezione, è patrocinata dal Consiglio di Zona S. Adele/Centro della Città di Corsico e si avvale della collaborazione del Centro Artistico Culturale «C. Frigerio».

■ SCI FONDO. Mercoledì 18 ottobre 89 alle ore 21 presso la sede sociale si terrà una serata promozionale per lo sci nordico con proiezione di diaposi-

tive e la presentazione di un'iniziativa propedeutica per chi è interessato ad apprendere le nozioni basilari, teoriche e pratiche, di questa disciplina.

■ COMMISSIONE SCIENTIFICA. Da alcuni mesi opera una Commissione Scientifica Sezionale il cui programma può essere ritirato in Sede. Chi è interessato a collaborare prenda contatto con il coordinatore Giulio Fornaroli (tel. 4228874).

■ CONCORSO FOTOGRAFICO. Scade il 18 ottobre 89 il termine ultimo per la presentazione delle opere al 2° Concorso Fotografico Nazionale del Cai Corsico dal titolo: «Montagna è...», articolato in tre sezioni (bianconero, colore, dia) più una sezione specifica dedicata alla flora alpina. Informazioni tel. 4406374.

## ERBA

■ Sede: Via Diaz 9 - 22036 Erba (Co)

■ PROGRAMMA DEI MESI DI OTTOBRE E NOVEMBRE

22/10 - Escursione in Val d'Albano (Prealpi comasche) lungo il sentiero che da Garzeno conduce al rif. Giovo. resp. R. Trombetta.

28/10 - Serata di chiusura del 17° Corso di Alpinismo Giovanile.

29/10 - Castagnata Sociale presso il Pian-Sciresa.

5/11 - Inaugurazione ufficiale nuova sede in via Diaz al n° 9 presso la Scuola Materna.

## BOVISIO MASCIAGO

■ Sede: Piazza San Martino 2 - 20030 Bovisio M. (CO)

■ Apertura: dalle 21 alle 23 (martedì e venerdì per tutti i soci, giovedì per il gruppo mineralogico, paleontologico e scuole delle Commissioni)

■ SCI DI FONDO - CORSO PRESCIISTICA. Fino al 19 dicembre nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 22, presso la palestra delle scuole elementari di Masciago in via Isonzo.

■ CORSO SCI DI FONDO ESCURSIONISMO PER ADULTI.

Si svolgerà sui tre livelli base della metodologia I.S.F.E. Il programma prevede:

quattro lezioni teoriche (in sede) nei giorni:

9/11 - introduzione al corso - materiali  
16/11 - preparazione degli sci e tecnica sciolinatura

14/12 - aspetti medici nella pratica sportiva in montagna

21/12 - note sull'escursionismo - orientamento e meteorologia.

due lezioni su pista in plastica (18 e 21 novembre)

quattro lezioni su neve (26 novembre, 3 e 17 dicembre, 7 gennaio)

una gita di fine corso (14 gennaio). Iscrizioni entro il 9 novembre. Serata di apertura del corso lo stesso 9 novembre. Contemporaneamente al corso per adulti, si svolgerà alle stesse date un corso propedeutico per ragazzi dai 7 ai 12 anni.

### ■ GARA DI SKI ROLLER

Si svolgerà sabato 11 novembre alle ore 14 per le vie di Masciago in occasione della festa di S. Martino.

■ SOGGIORNO A CAMPRA (SVIZZERA) 7-8-9-10 dicembre

Aperte le iscrizioni - posti limitati.

■ PRANZO SOCIALE. Tutti i soci e i loro familiari sono invitati al pranzo sociale che si terrà nella serata di sabato 21 ottobre con inizio ore 20. Consuetudine premiazione dei soci venticinquenni e per quest'anno anche festeggiamenti per un anniversario cinquantennale. Ulteriori dettagli e informazioni presso la segreteria.

■ ASSEMBLEA GENERALE. Venerdì 3 novembre presso la sede sociale si svolgerà l'annuale assemblea generale dei soci. Nella stessa occasione si procederà ad eleggere il nuovo consiglio di sezione essendo scaduto il mandato triennale dell'attuale direttivo. Sul prossimo numero dello scarpo ne verranno pubblicati gli avvisi di convocazione con relativo o.d.g..

## CASSANO D'ADDA

■ Sede: Piazza Matteotti - 20067 Cassano d'Adda

■ ESCURSIONISMO. 7-8 ottobre: Monte Pasubio, m 2232, Via delle Gal-  
lerie. Partenza da Cassano ore 6 per Colle Xomo - Bocchetta Campiglia (m 1216). Da qui si raggiunge il rifugio A Papa (m 1928) attraverso le 52 gallerie artificiali scavate nel 1917 dagli alpini. Tempo previsto: arrivo al rifugio 3 ore circa. Domenica: escursione in zona. Per la discesa sono previsti itinerari diversi; il più interessante è per il sentiero delle 5 Cime (alpinistico). Tipo di escursione: facile, notevole interesse storico. Equipaggiamento: media montagna, indispensabile la torcia.

■ 8° CONCORSO FOTOGRAFICO. Il 5 ottobre scade il termine per la presentazione delle opere partecipanti all'8° concorso fotografico intersezionale. Non ci dilungheremo sul regolamento e sulle modalità di partecipazione già ampiamente illustrate negli scorsi mesi, ma diamo l'appuntamento per il 10 e 12 ottobre, prime due serate di presentazione delle opere alla presenza del pubblico e della giuria. Porgiamo un invito a tutti i soci delle sezioni invitate e facciamo i nostri auguri a tutti i partecipanti.

■ GINNASTICA PRESCIISTICA. Anche quest'anno dal 3 ottobre al 19 dicembre presso la palestra delle scuole medie di Via L. Da Vinci si terrà il corso di ginnastica presciistica con il seguente orario: martedì dalle 20 alle 21 venerdì dalle 20,30 alle 21,30. Le iscrizioni si ricevono presso la sede.

■ CORSO FONDO SU PISTA SINTETICA. Dal 7 ottobre al 17 novembre la sezione organizza un «corso di sci da fondo». Le lezioni si terranno ogni sabato dalle ore 14.00 alle ore 17.00 sulla pista sintetica che la sezione ha installato presso il centro sportivo comunale. Il costo del corso è di L. 30.000 per i soci, 40.00 per i non soci. Coloro che non disponessero di attrezzatura propria potranno noleggiarla in loco fino ad esaurimento del materiale. La quota per il noleggio del materiale è di L. 15.000 per i soci e di 20.000 per i non soci.

**CASTAGNATA.** Ricordiamo che è sempre aperta a tutti i soci e amici la partecipazione alla castagnata '89 che si terrà il 22 ottobre durante la quale saranno offerte caldarroste, vin brulé nonché l'occasione per una passeggiata nei boschi della Val Camonica.

**SERATA DELLA MONTAGNA.** Giovedì 16 novembre alle ore 21 presso lo Champagne Club di Cassano d'Adda verrà presentata la «Serata della montagna 1989» dedicata alla riscoperta delle tradizioni delle nostre montagne. Col gruppo folcloristico di Viù avremo un po' di vita dei tempi andati, un hobby per il tempo moderno». Con gli amici della Val Codera ci adatteremo nei problemi di una delle più belle valli delle nostre Alpi. Porgiamo fin d'ora un caloroso invito a tutti i soci ed amici.

**CORSO DI SCI.** Il 15 ottobre si aprono le iscrizioni.

## SOTTOSEZIONI DI VERONA

### GRUPPO ALPINO «CESARE BATTISTI»

■ Sede: Via San Nazaro, 15 - 37129 Verona

**8 ottobre:** Sentiero Attrezzato Franco Galli (Corno Battisti Monte Pasubio). Escursionistica. Quota massima m 1761. Dislivello m 1118. Tempo Totale ore 6. Difficoltà: facile. Equipaggiamento: da via ferrata. Munirsi di pila.

**15 ottobre:** Chiusura del Rifugio Fraccaroli. Consueto raduno di numerosi Soci che saliranno al Rifugio percorrendo il sentiero attrezzato «Angelo Poiesi» oppure gli itinerari classici. L'appuntamento al Rifugio è alle ore 11,30 per assistere alla S. Messa; quindi un'allegria bicchierata offerta dal Gruppo ed arricchita dalle (speriamo) numerose torte preparate da gentili Socie, concluderà il simpatico incontro.

**22 ottobre:** Ottobrata. Durante il tradizionale pranzo sociale verranno festeggiati con la consegna del distintivo d'oro i seguenti Soci venticinquantenni: Berti Giuseppe, Biacchi Walter, De Vecchi Stefano, Fasol Francesco, Guglielmoni Alessandro, Menozzi Maurizio, Scarsini Dario, Troiani Antonio. I Soci quarantenni: Cristofori Gino, Marangoni Bruno.

**11 novembre:** Rammentiamo fin d'ora la data dell'assemblea generale dei Soci che si terrà presso la nostra sede il 11 novembre p.v.

### «GRUPPO ALPINISTICO VALPOLICELLA»

■ Sede: Via Roma, 52 - S. Pietro Incariano (VR)

**15 ottobre** Da Giazza a Erbezzo - escursionistica.

**5 novembre** Sulle Colline della Valpolicella

### «G.A.S.V.»

■ Sede: Via Filippini, 8/A - Verona

**27 ottobre** Assemblea generale dei soci

**12 novembre** Castagnata

### «G.E.M.»

■ Sede: Via Mons. Gaiter, 2 - Caprino Veronese

**8 ottobre** Prada - Le Buse - Rifugio Morandini

**15 ottobre** SS. Benigno e Caro.

## «GIOVANE MONTAGNA»

■ Sede: Vicolo S. Lorenzo, 5 - Verona

**15 ottobre** Celebrazione del 60° sociale (1929-1989).

**5 novembre** Commemorazione dei defunti e giornata sociale

**11/12 novembre** Assemblea dei delegati a Torino per il 75° di Fondaz.

## «G. BIASIN»

■ Sede: Via Romà - S. Bonifacio (VR)

**15 ottobre** Monte Baldo - Giro delle Malghe escursionistica

**22 ottobre** Giazza - Sentiero delle Gozze escursionistica

**28 ottobre** Cena Sociale  
**12 novembre** Castagnata

## «FAMIGLIA ALPINISTICA»

■ Sede: Via Muro Padri, 52 - Verona - tel. 8005408

**15 ottobre** Corno Bianco - escursionistica

**29 ottobre** Sentiero delle 5 Valli - escursionistica

**12 novembre** Castagnata sociale

**LEGGETE  
DIFFONDETE  
LO SCARPONE**

## CALCO

■ Sede: Via San Carlo 5, Calco

Domenica 15 ottobre si svolgerà la tradizionale «Marronata sociale» sul Monte San Genesio (nei pressi dell'eremo). È prevista la salita con partenza alle ore 9.00 dalla sede del CAI Calco. Per la partecipazione, prenotarsi in sede.

Domenica 5 novembre, gita in Grignetta a conclusione del programma escursionistico 1989. Partenza dalla sede alle ore 7.

## COLICO

■ Sede: Via Campione 7 - 22050 Colico

■ Apertura: tutti i venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

■ **SENTIERO.** Si informano i soci che nel corso del mese di Settembre è stato ultimato il Sentiero degli Angeli. Per informazioni dettagliate sul tracciato rivolgersi in Sede.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** Anche quest'anno, come ormai da tradizione, sarà organizzata, per i nostri giovani e per tutti coloro che volessero intervenire, la castagnata a San Rocco. Informazioni presso la Sede.

## VERONA

■ Sede: Stradone Scipione Maffei, 8, 37121 Verona - telefono 30555

■ Apertura: mercoledì, giovedì, venerdì dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22.30

### ■ GITE SOCIALI

**15 ottobre:** Burron Giovanelli - escursionistica

**22 ottobre:** Ville Venete - culturale

**5 novembre:** Castagnata sociale

**LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.**  
Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)  
TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

**LIBRI DI MONTAGNA**

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti



S. MARTINO VAL MASINO  
Tel. (0342) 640873

le migliori marche per l'arrampicata e gli sport della montagna!

## TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482  
VIA TORINO 51 - TEL. 871155



**SALEWA**  
ITALY  
HIGH ALPIN TECHNOLOGY

A DIVISION OF **oborAlp** PAG-SPA

39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.

## SAT

■ Sede: 38100 Trento - Via Mancini, 57 - Tel. 981871-986462

### GIORNATA ECOLOGICA

Indetta per la giornata di domenica 1 Ottobre l'iniziativa s'inserisce in una politica di difesa dell'ambiente montano e che vede i soci satini impegnati nella pulizia delle montagne del Trentino. Questa giornata di carattere ecologico non ha certo la pretesa di risolvere i problemi di inquinamento delle montagne, ma è un richiamo per quanti amano questa parte del nostro territorio a salvaguardarlo. Naturalmente l'invito alla pulizia della montagna non è stato rivolto solo ai soci SAT, ma anche a quanto intendono compiere un atto di civiltà.

## LESSINIA

■ Sede: Presso Azienda Promozione Turistica - 37021 Bosco Chiesa-nuova (VR) - Tel. 045/7050088

### CARICHE SOCIALI

Il giorno 13 gennaio 1990 si terrà la consueta assemblea generale ordinaria dei soci durante la quale si provvederà al rinnovo delle cariche sociali 1990-93.

I soci possono presentare una lista composta di più candidati e sottoscritta da almeno 10 associati entro il 14-18 p.v.

Allo scopo di favorire uno svolgimento costruttivo e fruttuoso delle elezioni in oggetto il consiglio direttivo convoca per il giorno 21 ottobre un'assemblea generale straordinaria alle ore 21 presso il teatro parrocchiale di Bosco per discutere e deliberare sul seguente o.d.g.:

- 1) Rinnovo cariche sociali 1990-93: tempi e modalità relative.
- 2) Varie ed eventuali.

### MESSA

29 Ottobre: Messa in ricordo degli amici scomparsi alle ore 15 presso la chiesetta di Santa Margherita a Bosco Chiesanuova.

## REGGIO EMILIA

■ Sede: Corso Garibaldi 14 - Tel. (0522)436.685  
42100 Reggio Emilia

■ Apertura: da martedì a sabato, ore 18-19,30

### TARTUFATA NEL CUNEESE.

Sabato 4 - Domenica 5 Novembre  
Gita turistica ed escursionistica in una città di grandi tradizioni con visita al Parco Naturale dell'Argentera.  
Programma: partenza da P.le Fiume, ore 6.30 di sabato 4 novembre per Cuneo; visita alla città, acquisti...dei cuneesi al rum; ripartenza per l'Hotel posto in Borgo S. Dalmazzo per le 17.00.

Domenica 5 novembre: partenza da Borgo S. Dalmazzo ore 8.15 per Valdieri dove alle 9.00 inizierà (per i prenotati) la giornata ecologico-naturalistica nel Parco Naturale dell'Argentera; rientro ore 15,30 circa. Ripartenza da Valdieri ore 16.30 circa per Reggio.

Iscrizioni: presso la Segreteria da subito previo acconto di L. 40.000.  
Capogita: Vanni Riccò, Giorgio Salami.

## FIRENZE

■ Sede: Via dello Studio, 5. Tel. 2340580

■ Apertura: ore 18-19.45

■ XXVIII CORSO DI SPELEOLOGIA.

Dal 3 ottobre al 23 novembre 1989. Per informazioni ed iscrizioni: presso la sede del CAI, presso la sede del Gruppo Speleologico - Via Torre del Gallo 30. Il martedì e il giovedì dalle ore 21,30 alle 23,30. Tel. 22.99.979.

### GITE SOCIALI.

8/10 Alpi Apuane - Passo di Croce - Canale del Pirosetto - Monte Corchia - Rif. Del Freo - Prati del Puntato - Passo di Croce.

15/10 Traversata Biforcò Ronta

22/10 Vallombrosa-Consuma

29/10 Ballottata CAI Pescia

5/11 Ballottata CAI Stia

### CORSO DI GINNASTICA PRESCIISTICA.

Lo SCI-CAI Firenze organizza un corso di ginnastica presciistica che verrà tenuto presso la palestra del Liceo Scientifico A. Gramsci di via del Mezzetta 7, Firenze. Le lezioni verranno tenute due giorni la settimana, il mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20 con inizio da mercoledì 18/9/89. Il corso si articolerà in due fasi: 1° Fase - Settembre/Ottobre; 2° Fase - Novembre/Dicembre.

Al termine di ogni fase avrà luogo una uscita conclusiva all'aperto da effettuarsi il sabato pomeriggio o la domenica mattina. Le lezioni saranno tenute dal Prof. Giancarlo Dolfi. Quote di partecipazione per soci del CAI L. 50.000 per ogni fase. I non soci (se ammessi) saranno tenuti a pagare una tassa d'iscrizione al corso fissata in L. 30.000.

■ TUNISIA. Un collage di trasporti: dalle Land Rover che ci porteranno in un lungo fuori pista alle oasi più remote, al cammello, ad una escursione a piedi in montagna, al tentativo di sci (discesa o fondo) sulle sabbie sahariane.

Il giro unisce Sousse, Kairouan, Tamerza, Touzeur el Djem, Kebili, Hadada e Chilane, Djerbasfax el Djem, in auto con autista e pensione inclusa in doppia, per una settimana. Al termine o si rientra a Roma o si resta per altri 7 gg. a zonzo o sul mare.

Partenza S.14.10 - Ritorno S.21.10 o S.28. per le due settimane.

Quota 935.000. Per la II settimana vitto, alloggio, autonoto 250.000 da ge-

stire in cassa comune.

■ TREK AL CAMPO BASE DELL'ANNAPURNA. Programma ambizioso ma che conta su di un piccolo gruppo che voglia godersi una zona urlata al mondo nella sua stagione migliore (più secca e più serena) e fuori dalla folla delle vacanze natalizie. Sono 10 gg. di trek con tappe di riposo e acclimatazione per raggiungere il «Balcone dell'Annapurna» dal quale lo sguardo spazia per tanti 8000, e poi salire al Campo base dell'A. Durante il trek i portatori ci daranno ricovero mentre i portatori si occuperanno dei nostri bagagli. Non mancherà la visita dei luoghi «eccellenti» di Katmandu e, per chi lo vorrà, un riposo sull'oceano indiano.

Durata 17 gg dal Me 8.11 al Ve 24.11.1989. Spesa L. 1.532.000 + 70\$ di cassa comune. Trasporto: aereo, mezzi pubblici o noleggiati, sherpa nel trek.

## ROCCA DI MEZZO (AQUILA)

■ Sede: Palazzo Municipale - tel. 0862/91.78.36-06/76.10.731

■ Apertura: martedì e venerdì dalle 18 alle 19

8/10 - M. Sibillini. Pizzo del Diavolo n. 2410 - Forca di Presta - Forca delle Ciavole - Pizzo del Lago - Cima del Redentore m 2449 - Pizzo del Diavolo. Autobus; in collaborazione CAI L'Aquila; dir. Carfi.

29/10 - M. Terminillo, traversata da Piedelpoggio (Leonessa) - Forca de Faggi - M. di Cambio m 2084 - M. I Porcini m 2081 - Sella di Leonessa - Rif. A. Sebastiani. Autobus. In collaborazione CAI L'Aquila; dir. Carfi.

■ INFORMAZIONI SULLE GITE: Carfi 0862/91.78.36 o 06/761.07.31 - Spurio 06/912851 - Torre 06/22.71.846 oppure in Sede (palazzo municipale) il giorno che precede la gita (dal 14/8/89).

# LE ALPI VERSO L'EUROPA

Dal 4 all'8 ottobre è in programma a Torino Esposizioni EURALP 89, il 26° Salone Internazionale della Montagna. La manifestazione è organizzata da Torino Esposizioni con il patrocinio dell'UNCCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani) e si svolge con cadenza biennale, alternandosi al professionale 'Tecnomont' riservato, tutti gli anni pari, ai settori tecnici della montagna.

All'insegna de «Le Alpi verso l'Europa», la rassegna si articolerà in cinque sezioni. Di queste, la prima è dedicata al tema «Le Alpi regione d'Europa» e tratterà dei problemi socio-politici ed economici del territorio sui due versanti della catena alpina.

Una seconda sezione è rivolta a valorizzare il Turismo, con particolare riguardo alle più suggestive offerte di turismo invernale, agriturismo, turismo rurale, presentate da Comunità montane, Aziende di soggiorno e Associazioni agrituristiche.

«La montagna produce» sarà il terzo filo con-

ducente di EURALP 89, presentando l'industria, l'artigianato e le produzioni agricole montane. Questo settore interesserà particolarmente Associazioni di coltivatori e allevatori, Unioni Industriali delle Province Alpine, Confagricoltura, Associazioni Artigiane, Comunità Montane, Province Alpine e camere di Commercio delle Province Alpine, e inoltre organizzazioni industriali ed artigiane e produttori stranieri collocati nelle aree alpine.

Infine, per quanto concerne la parte espositiva, un settore sarà costituito da La tecnica e l'industria al servizio della montagna, con la presenza dell'edilizia montana, di impianti di riscaldamento, di attrezzature sportive invernali e per la manutenzione delle piste di sci, e con una rassegna «tecnica» di articoli ed abbigliamento sportivo.

La quinta sezione di EURALP 89 sarà dedicata all'attività congressuale. Tra gli appuntamenti di maggior rilievo, il 4-5 ottobre si

svolgerà l'Assemblea nazionale dell'UNCCEM. In quest'occasione verrà presentata una proposta per una nuova politica nazionale riguardante la montagna, attualmente in corso di elaborazione.

In concomitanza con l'Assemblea UNCCEM, si terrà anche il 24° Convegno sui Problemi della montagna, organizzato dalla Provincia di Torino, dalla Delegazione Regionale dell'UNCCEM, dalla camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino e da Torino Esposizioni.

Per il 6 e il 7 ottobre, il Co.Tr.A.O. (Comunità delle Alpi Occidentali) organizza un Convegno sull'etnografia alpina, tema: «L'uomo e le Alpi». Infine, organizzata dal Centro Documentazione Trekking, il 6 ottobre, si terrà la Conferenza nazionale sul Turismo all'Aria Aperta. La conferenza coinvolgerà la competenza degli amministratori locali perché favoriscano questo particolare tipo di turismo ecologico.



**THOMMEN**  
Sicuri perché  
precisi

Altimetro-barometro  
**THOMMEN**

2 funzioni nello stesso  
strumento: maneggevole  
e pratico: determinazione  
delle altitudini e delle  
tendenze meteorolo-  
giche con grande  
precisione!  
L'accompagna-  
tore ideale per:  
escursionisti,  
alpinisti,  
pescatori  
sportivi  
ecc.

In vendita presso  
ottici e negozi  
d'articoli sportivi

**WILD ITALIA S.p.A.**  
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. 02-5064441 (r.a.)

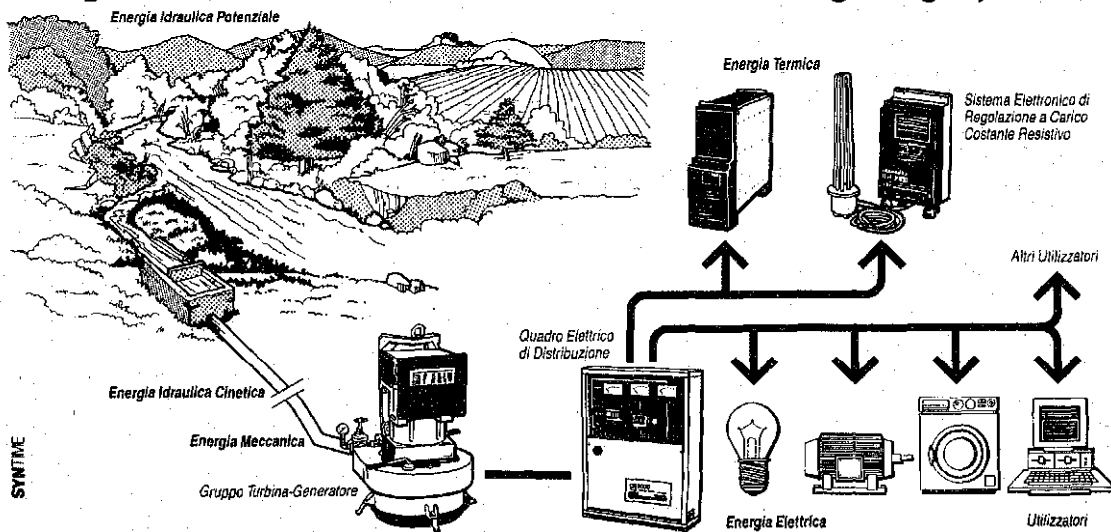
# ARRAMPICARE a MILANO al GOLDEN GYM sporting club

Palestra con grande  
parete di arrampicata indoor.  
Attrezzatura per allenamenti  
sportivi e preparazione atletica.  
Scuola di roccia per principianti  
e corsi avanzati.  
Centro organizzativo per uscite in  
montagna e falaises (in Italia e estero)  
con guide alpine e free climbers.  
Sci, alpinismo e fuori pista.  
Ginnastica, sauna, dietetica.  
Responsabile settore alpinismo  
Andrea Sarchi (l'invernale Cerro Torre)  
guida alpina.  
Istruttore Agai.  
Maestro di sci e alpinismo.

**GOLDEN GYM SPORTING CLUB**  
V. BRIOSCHI 26 MI. tel. 8394233

## ecowatt ENERGIA SENZA INQUINAMENTO

Le Microcentrali Idroelettriche IREM-ECOWATT rispondono oggi alle necessità dell'ambiente producendo energia senza causare danni ambientali ed idrogeologici, offrendo tanti vantaggi a chi le sceglie.



Ogni 10 kW idroelettrici  
installati evitano in un anno di:

**BRUCIARE:  
CONSUMARE:  
IMMETTERE  
in atmosfera:**

21 T equivalenti di petrolio  
36,5 T di ossigeno  
70 T di anidride carbonica  
1 T di anidride solforosa  
0,4 T di ossidi di azoto

La qualità e l'esperienza IREM sono garantite dalle centinaia di Microcentrali realizzate in trent'anni, che operano con efficacia in tutto il mondo, in ogni tipo di situazione ambientale e geografica, ovunque l'energia dell'acqua sia utilizzabile.

Dietro ad ogni installatore IREM-ECOWATT c'è l'esperienza e la qualità tecnologica di un'azienda, con una lunga storia di successi nel concreto impegno per la realizzazione di un miglior rapporto tra uomo ed ambiente.

**1** Le Microcentrali ECOWATT sono affidabili e facili da installare. L'esclusivo sistema di regolazione permette di compensare istantaneamente le variazioni del carico o di potenza.

**2** Oggi il Piano Energetico Nazionale agevola la produzione d'energia idroelettrica e l'ENEL funge, per legge, da Banca dell'Energia. Installare Microcentrali idroelettriche è perciò diventato più facile e conveniente.

**3** L'energia Idroelettrica e Termica prodotta dalle Microcentrali ECOWATT evita dissesti idrogeologici rispettando l'ambiente.

**4** I sistemi ECOWATT sono stati concepiti come un tutt'uno integrato e coerente e danno quindi la massima garanzia di prestazioni e durata nel tempo. Le Microcentrali ECOWATT standard possono utilizzare salti dei corsi d'acqua da 3 a 160 metri, con portate da 0,2 a 1.000 litri al secondo e fornire potenze comprese tra 50W e 50-100 kW.



**SCEGLI ECOWATT  
PER UN PIANETA PIÙ PULITO**

IREM S.p.A. - Via Vaie 42  
10050 S. ANTONINO (TORINO) ITALY - Tel. (011) 9649133/4/5  
Telex 212134 IREM TO I - Fax (011) 9649933

# UNA SCELTA SENZA COMPROMESSI.



RAI S.p.A. - CACTEL-TESSINO (TN) - TEL. (0461) 506018

GORE-TEX® è un marchio registrato della W.L. GORE & Associates

# BALLO'S

Vestire in montagna